ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 77 Num. 163 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

VENERDI' SABATO 9-10 Luglio 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Gli aerosiluranti non danno tregua

Tre piroscafi nemici per 40 mila tonnellate colati a picco nelle acque africane

26 velivoli avversari abbattuti

BOLLETTINO N. 1140

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle coste dell'Africa Settentrionale rinnovati attacchi di nostri reparti aerosiluranti contro piroscafi nemici in navigazione e alla fonda sono stati coronati da brillante successo: risultano affondati tre grossi mercantili per complessive 40 mila tonnellate e un altro da 3 mila è stato gravemente danneggiato.

Formazioni aeree avversarie hanno ieri e questa notte bombardato ripetutamente Catania e i suoi dintorni: sono segnalati crolli e incendi nei quartieri centrali della città.

Nei combattimenti della giornata due velivoli venivano abbattuti da cacciatori italiani, dodici — tra cui parecchi bombardieri — da quelli tedeschi. Le artiglierie della difesa distruggevano due apparecchi a Catania, quattro a Sciacca, tre a Castelvetrano, due a Marsala, uno a Gela (Caltanissetta).

Nelle azioni di aerosiluramento di cui al Bollettino odierno, si sono distinti i seguenti piloti: sottotenente Alessandro Girardi da Selva Volpago (Treviso), sottotenente Luigi Mortelli da Villa Toma (Mantova), maresciallo allievo ufficiale Domenico Daniele da Giulianova (Teramo), maresciallo Giuseppe Gasparre da Noicattaro (Bari), sergente maggiore Antonio Canis da Godo (Ravenna), sergente maggiore Giuseppe Rumpianesi da Anzola Emilia (Bologna), sergente Aldo Corti da Lecce, sergente Bruno Zgur da Trieste.

Le vittime finora accertate tra la popolazione di Catania, a seguito dell'incursione citata nell'odierno Bollettino, ascendono a 81 morti e 209 feriti.

Giorno per giorno

Vicende della guerra

Nel Mediterraneo e nei porti africani sempre più intenso il traffico anglo-americano, in relazione con i preparativi dell'annunciato sbarco, ma egualmente intensa l'azione di disturbo delle forze aeronavali dell'Asse. Ogni giorno piroscafi carichi di armi, munizioni e soldati vengono colati a picco o affondati. Coi preparativi terrestri e marittimi il nemico intensifica le azioni aeree sul territorio italiano: ma le perdite subite dagli incursori sono sempre gravi.

Sul fronte orientale i russi ammettono la rottura delle loro linee nella zona di Bielgorod. Il Comando sovietico tenta con ogni mezzo di arginare la falla mentre disperati appelli vengono lanciati ai combattenti, perchè « combattano fino all'ultima cartuccia e all'ultima goccia di sangue ».

Sull'improvvisa ripresa delle operazioni sul fronte orientale a Berlino si danno queste spiegazioni. La ricognizione aerea tedesca aveva appurato che stava prendendo l'avvio una offensiva sovietica dal settore di Kursk in direzione dell'Ucraina. Bastò che l'esplorazione germanica saggiasse le posizioni avversarie, perchè l'impeto sovietico si scatenasse in tutta la sua violenza. Da parte germanica il Comando locale non si appagò di un successo difensivo ma, approfittando di una temporanea paralisi dell'azione sovietica, passò al contrattacco.

Eterna polemica

La polemica sull'assetto dell'Africa settentrionale francese si è rifatta violenta tra inglesi e nordamericani. La stampa nordamericana ha aferrato una violenta campagna contro De Gaulle; gli inglesi protestano contro la pretesa nordamericana di dettar legge in territori dove anche Londra ha i suoi bravi diritti da rivendicare, se non per altro titolo per il contributo preponderante dato all'intera campagna. Astiosità e frecciate non mancano nell'eterna polemica. I popoli di lingua inglese costituiranno forse una sola famiglia; ma non si tratta davvero di una famiglia modello.

La chiamata di Maisky

L'improvvisa chiamata di Maisky a Mosca deve essere messa evidentemente in rapporto con le operazioni in corso sul fronte orientale. Stalin preme perchè gli alleati affrettino l'azione, e vuole parlare col suo ambasciatore, perchè gli riferisca sulle reali intenzioni britanniche, e riferisca quindi a Churchill le reali esigenze dei Sovieti. E' significativo che, proprio nel momento in cui l'esercito germanico è impegnato in oriente, la propaganda anglo-americana abbia messo in sordina al tema secondo fronte e invasione dell'Europa. E' increscioso, dopo tante promesse e minacce e assicurazioni sull'imminenza del tentativo di attacco contro l'Europa sud-occidentale, dover confessare che, ancora una volta, è l'alleato sovietico che deve sostenere tutto il peso della lotta sul continente, per dar modo agli anglosassoni di assicurarsi, con più accurati preparativi, quella preponderanza di forze materiali, senza di che essi non vogliono e non sanno fare la guerra.

emme

L'aviazione giapponese continua ad attaccare

Tokio, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Formazioni della aviazione navale imperiale hanno attaccato violentemente le posizioni nemiche sull'isola di Robiana, a sud di Munda, nella Nuova Georgia, causando grossi incendi. Trentun aerei nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Quattro velivoli nipponici non hanno fatto ritorno.

Il sei luglio, aerei giapponesi hanno attaccato il campo d'aviazione di Brooks Creek, nell'Australia settentrionale; settanta miglia a sud-est di Port Darwin, Undici caccia nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei, mentre undici bombardieri nemici sono stati distrutti al suolo. Un solo velivolo giapponese non ha fatto ritorno. L'attacco ha causato grossi incendi.

Batteria della Flak in azione nel Kuban

In un settore del fronte del Kuban. Aerei sovietici da battaglia sono in vista. I potenti cannoni della Flak stanno per entrare in azione

L'Europa è munitissima

Le difficoltà di uno sbarco prospettate da un ammiraglio inglese

Madrid, venerdì sera.

A cura dell'ammiraglio britannico Roger Keyes è stato pubblicato un opuscolo che tratta della guerra anfibia e delle operazioni cosidette combinate.

Keyes accennando all'impresa di Dieppe ne ammette il completo fallimento anche dal punto di vista teorico. « Quello di Dieppe — scrive testualmente l'ammiraglio inglese — è stato un esperimento che è costato troppo agli inglesi, che ha superato, anzi, le previsioni anche più pessimistiche ».

Il tecnico navale britannico, dopo aver passato in rassegna tutti i momenti del tentato sbarco contro la costa francese, sbarco che pure sembrava preparato e organizzato in tutti i più minuti particolari, basandosi sulle regole di una scrupolosa previsione tattica, afferma che in queste imprese il fattore imponderabile, decisivo, della sorpresa causale, non potrà mai e in nessun modo venire calcolato da nessun esperto militare o navale. « E' appunto tale fattore — conclude l'ammiraglio — che decide, oggi come domani, dell'esito di un'impresa anfibia contro le coste di un Continente munitissimo come è oggi l'Europa ».

Inquietudini inglesi per la situazione militare

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo il corrispondente londinese dello *Stockholms Tidningen* in molti ambienti britannici ci si domanda se la propaganda finora svolta da parte degli alleati nei riguardi dell'Italia, tendente a creare malumore in mezzo al popolo italiano, fra esso e l'alleato tedesco, e contrasti tra le Forze Armate e il Partito, e a inventare una quantità di assurde possibilità, dalle quali avrebbe dovuto sortire il collasso d'ogni resistenza italiana, non sia stata sbagliata fin dall'inizio.

Gli inglesi cominciano ad accorgersi di aver sbagliato strada con questo loro atteggiamento verso l'Italia proprio ora che la piega presa dalle operazioni tedesche sul Fronte Orientale ha naturalmente riportato una certa inquietudine nel campo alleato. Questa, alla quale essi hanno messo il nome di « offensiva germanica », che va acquistando il carattere di un grave pericolo per l'Unione Sovietica, mette l'Inghilterra e l'America in una assai difficile situazione, quella cioè di ridivenire bersaglio da parte russa di critiche e di proteste per la lentezza assunta dai preparativi per un'invasione dell'Europa.

Maisky ha dovuto ieri improvvisamente partire per Samara, cioè richiamato dal proprio Governo, segno che non soltanto la situazione è giudicata grave nelle sfere influenti sovietiche, ma anche che Stalin si apparecchia a sferrare nuove pressioni per ottenere in questo difficile momento un aiuto alleato.

Si prevede a Londra che incomincerà la fanfara per un « secondo fronte », e questa volta in una forma assai più clamorosa che per il passato. Gli inglesi — si osserva — si troverebbero molto nell'imbarazzo se dovessero anticipare di settimane e di mesi quell'invasione di cui tutti parlano come di una cosa vicina, ma che esige, invece, un'accurata e lunga preparazione.

Gli americani accusano De Gaulle di volersi fare dittatore

Lisbona, venerdì sera.

Secondo rivelazioni della stampa americana, il governo degli Stati Uniti sarebbe venuto in possesso di documenti provanti che De Gaulle sta perseguendo obiettivi politici del tutto personali miranti a stabilire una sua dittatura in Francia senza tener conto della causa comune degli alleati. De Gaulle avrebbe fatto firmare agli aderenti al proprio movimento un documento che lo riconosce come nuovo capo dei francesi dopo la liberazione della Francia. Svelando gli scopi perseguiti dall'ex-generale, i giornali ufficiosi invitano i francesi a convincersi che i loro interessi nazionali erano stati affidati a pessime mani. (Stefani)

LA BATTAGLIA ALL'EST IN UNA NUOVA FASE

Un gigantesco scontro di corazzati alle spalle dello schieramento nemico

Altri 420 carri armati distrutti - Il Duomo di Colonia nuovamente colpito dagli incursori britannici

Il Comunicato tedesco

BERLINO, venerdì sera

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La grande lotta nella zona di Bielgorod-Orel continua con aumentata violenza. Dall'altro ieri si sta svolgendo, a tergo del sistema di posizioni sovietiche sfondato, una gigantesca battaglia di carri armati, nella quale i sovietici compiono grandi sforzi per contenere la costante avanzata dei nostri cunei corazzati. In queste azioni il nemico, oltre alle elevate perdite umane, ha perduto altri 420 carri armati, come pure una grande quantità di cannoni.

Aerei da combattimento, da picchiata e da battaglia sono intervenuti nei combattimenti terrestri ed hanno martellato soprattutto le riserve fatte affluire dal nemico.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco della difesa contraerea, i sovietici hanno perduto ieri 117 aeroplani.

Nel Mediterraneo, in incursioni di aerei angloamericani, sono stati abbattuti 28 aeroplani nemici.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno compiuto un nuovo attacco terroristico contro Colonia e dintorni. Sono state causate perdite fra la popolazione e devastazioni in quartieri d'abitazione. Il Duomo di Colonia è stato nuovamente attaccato e colpito. Secondo notizie fino ad ora pervenute, sei bombardieri nemici sono stati abbattuti. Tre altri sono stati distrutti sulla Manica e sull'Atlantico.

Battelli vedetta della Marina da guerra e batterie contraeree della Marina hanno abbattuto tre aeroplani nemici. Le perdite complessive del nemico nell'Europa occidentale e nel settore del Mediterraneo ammontano così a trentotto apparecchi.

Un sopraluogo di Goebbels a Colonia

Colonia, venerdì sera.

Il ministro della propaganda dott. Goebbels, accompagnato dalle autorità locali, ha visitato i rioni maggiormente colpiti dai bombardamenti aerei e si è soffermato in modo particolare davanti al Duomo e agli altri insigni monumenti storici cittadini devastati dalla barbarie nemica.

Si allarga la breccia nelle linee sovietiche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

Il 12 maggio 1942 i bolscevichi, con venti brigate di fanteria e quindici brigate corazzate, riuscirono ad operare un grande sfondamento a sud-est di Karkov, iniziando così con un successo non trascurabile la loro offensiva estiva. Qualche settimana dopo, la violentissima e energica reazione germanica trasformava la battaglia offensiva del nemico in una serie di combattimenti difensivi, durante i quali i sovietici venivano irresistibilmente ricacciati verso est, mentre si sviluppava quella famosa, gigantesca avanzata germanica fino al Don e al Volga, che è rimasta una delle più meravigliose imprese militari che la storia moderna ricordi.

L'azione si sviluppa

Quest'anno l'offensiva sovietica non solo non è riuscita a ottenere nè uno sfondamento nè una penetrazione, ma fin dalle prime ventiquattro ore è stata possentemente arginata dalla reazione germanica.

Stamane, alla conclusione dei primi quattro giorni di grandi combattimenti, si può affermare che la battaglia tra Bielgorod e Orel è ormai decisamente entrata nella sua seconda fase. Questa seconda fase è caratterizzata da un sempre crescente sviluppo del contrattacco germanico. In molti punti oggi sono già i sovietici che devono disperatamente mettersi sulla difensiva, cercando di contendere metro per metro il terreno che viene loro strappato dai tedeschi.

Un autorevole commentatore di Radio Berlino ha detto che l'impeto con cui viene ora portato il grande contrattacco germanico, può benissimo paragonarsi all'irresistibile slancio con cui fu scatenata l'anno scorso la controffensiva in direzione del Volga.

Quante sono le forze impegnate in questa battaglia? Indubbiamente moltissime; però, per dichiarazioni ufficiali tanto tedesche quanto sovietiche, ancora assai inferiori a quelle che, in relazione ai precedenti concentramenti ivi operati, potrebbero essere impiegate dalle due parti.

La lettura delle corrispondenze di guerra e delle informazioni diramate dal Supremo Comando, come i resoconti fatti alla radio da alcuni P. K., permettono, pur nella loro imprecisione e vaghezza per quanto concerne l'indicazione esatta di località e la descrizione strettamente militare dei principali avvenimenti, di formarsi un'idea di come si presenta oggi il vasto teatro di battaglia.

La zona principale è sempre costituita dallo spazio che si stende fra Bielgorod e la regione a nord di Kursk. Oltre uno spazio che va sempre più diminuendo, nel quale non si verificano ancora grandi azioni, si trova, più a nord, la regione a sud di Orel, cioè quella della vallata del fiume Oka, dove i contrattacchi di alleggerimento germanici sono impegnati in un aspro contrasto di forze con le poderose formazioni corazzate e di fanteria ivi allineate dal nemico.

Battaglia manovrata

Non bisogna dimenticare che Orel è sempre stata una spina nel cuore del fronte sovietico, per cui il nemico ha da lungo tempo predisposto in questa zona un sistema aggressivo-difensivo di formidabili proporzioni, che aveva come suo fondamentale obbiettivo l'estirpazione, attraverso una manovra a tenaglia, del pericoloso saliente offensivo germanico.

Finora tutti i tentativi compiuti in tal senso, come è noto, fallirono disastrosamente. Oggi che i contrattacchi di alleggerimento tedeschi pongono in questo settore il fronte sovietico davanti ad una questione di vita o di morte, è logico che tutta la gigantesca macchina bellica qui impiantata si sia messa in azione senza il minimo risparmio. A nord e a sud del grande arco che forma il fronte germanico avvolgente Kursk — città come è noto sgombrata per motivi tattici di raccorciamento del fronte dai tedeschi nello scorso inverno — si sta combattendo con enorme violenza.

Risulta che le formazioni corazzate tedesche hanno ormai sfondato in più punti il fronte sovietico in questa zona e si trovano decisamente in avanzata verso est, così che si può calcolare non essere lontano il momento di una notevole trasformazione della linea concava del fronte tedesco nella zona di Kursk, in linea fortemente convessa.

La battaglia sul Donez, nella regione di Bielgorod, seguita a svolgersi nettamente a favore dei tedeschi. Come si legge in una corrispondenza di guerra apparsa sul Voelkischer Beobachter, il Corpo corazzato delle S.S. « Adolfo Hitler », dopo avere sfondato il 5 e il 6 luglio le prime linee sovietiche, si è ora profondamente inserito entro lo schieramento avversario, costituendo la punta di un possente cuneo in piena avanzata verso est.

Stamane si annuncia la distruzione di qualche altro centinaio di carri armati e di velivoli avversari, avvenuta nella giornata di ieri. I sovietici hanno messo in campo nuovi cannoni anticarro, le cui granate hanno maggior forza di penetrazione; tuttavia i carri armati « Tigre » hanno dimostrato di possedere corazzature superiori a questi mezzi offensivi sovietici.

Anche i caccia di tipo americano « Cobra », come i velivoli corazzati « IL 2 », non hanno resistito al confronto con i caccia germanici. A diecine, ormai, si contano i giovani piloti tedeschi che in queste quattro giornate di combattimenti hanno enormemente aumentato la collana delle loro vittorie aeree.

La grande breccia aperta dai tedeschi con lo sfondamento del fronte sovietico di Bielgorod, si va di ora in ora allargando.

Mentre rinforzi e rifornimenti seguono immediatamente, le avanguardie dell'avanzata tedesca, la Luftwaffe, che opera sempre in strettissima collaborazione con l'Esercito, va distruggendo ogni possibilità di collegamento delle prime linee nemiche con le loro retrovie. Gruppi di forze avversarie si trovano già isolati, e sono in corso di accerchiamento.

L'attività aerea

Per opinione concorde degli esperti militari la battaglia non ha certo ancora raggiunto il suo vertice e può essere segnare così che non è ora il caso di prevedere, ma indubbiamente fino a questo momento il successo tedesco appare nettissimo.

« Informazioni giunte all'ultima ora dicono che nella giornata di ieri l'aviazione sovietica ha perso, in combattimenti svoltisi sui campi d'operazioni di Bielgorod e di Orel, 80 apparecchi e ciò nonostante la sua attività sia stata molto inferiore di quella del giorno prima. Dall'inizio dei combattimenti i sovietici hanno dunque perso 900 apparecchi.

La squadriglia da caccia del primo luogotenente Hrabak che il 30 aprile scorso aveva raggiunto la sua 5000a vittoria aerea, ha raggiunto l'8 agosto la 6000a ».

Raffaello Romano

Torpedini alla deriva nelle acque spagnole

Madrid, venerdì sera.

Comandanti di navi spagnuole giunte da diversi porti delle coste atlantiche hanno segnalato alle autorità marittime la presenza di numerose mine alla deriva al largo delle coste stesse. Le autorità hanno provveduto alle opportune segnalazioni per i naviganti. (Stefani)

Il Congresso americano prende le vacanze

Amsterdam, venerdì sera.

La agenzia *Exchange Telegraph* comunica da Washington che il Congresso ha terminato la sessione e riprenderà le sedute il 14 settembre.

Fine di un aereo nemico incursore abbattuto da un nostro caccia

Un caccia-bombardiere inglese tipo « Hurricane » facente parte di una formazione nemica, è stato abbattuto, durante un'incursione, da un nostro veloce caccia « Macchi C. 202 ». L'atterraggio di fortuna dell'aereo nemico è avvenuto, come si vede nella foto a sinistra, abbastanza felicemente. Un nostro ricognitore si porta nel settore ove è avvenuto il combattimento. Come mostra la foto a destra, il pilota inglese, che non conosce l'umanità degli aviatori italiani, alza le braccia al cielo in segno di resa. (Fotocronaca R. Aeronautica)

Fratello e sorella non proprio esemplari

Sei chili d'argento sotto il letto e due denunce

Alessandria, venerdì sera.

La casalinga Angela Doglioli in Nosi, di 30 anni, residente in rione Cristo, si era interessata presso l'orefice Genovese per collocare alcune partite d'argento greggio, ma questi rifiutava la proposta. Tale progettata vendita veniva a conoscenza dell'industriale Angelo Bona, comproprietario della ditta Cesa, presso la quale la Doglioli era stata occupata e dove tuttora lavora il fratello suo Ermanno Doglioli, di 40 anni. I dirigenti la fabbrica constatavano qualche giorno dopo un ammanco nella lavorazione di 400 grammi d'argento, di guisa che si disponeva una maggiore sorveglianza e alla uscita dallo stabilimento veniva perquisito il Doglioli rinvenendogli addosso 425 grammi d'argento. Informata la Questura, l'infedele dipendente veniva immediatamente arrestato. Una perquisizione in casa della sorella portava alla scoperta di oltre sei chilogrammi d'argento grezzo accuratamente celato sotto il letto. Naturalmente anche l'Angela veniva arrestata e denunciata per ricettazione, mentre il fratello suo è stato deferito alla R. Procura sotto l'accusa di furto aggravato.

Possidente accusato di sottrazione di fieno

Alessandria, venerdì sera.

Nel marzo dello scorso anno il cav. Giovanni Monti, facoltoso possidente del vicino sobborgo di Spinetta Marengo e commissario alla sezione provinciale della zootecnia, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per sottrazione al normale [illegible] di 575 quintali di fieno, che si era fatto assegnare per le sue aziende di Alessandria e di Ceva senza regolare permesso dell'ufficio della Alimentazione. Successivamente gli veniva contestato anche il reato di concussione per avere, sempre nella sua qualità di commissario alla zootecnia, fatto illecito traffico di bestiame. Dopo una laboriosa istruttoria il Monti veniva prosciolto da questa seconda accusa.

Invece veniva rinviato a giudizio per il reato di cui all'art. 3 della legge 8 luglio 1941 relativamente ai 575 quintali di fieno da lui destinati al mantenimento del suo bestiame e con lui è comparso in tribunale il perito esperto della zootecnia, Eugenio Masini, di 55 anni. Dopo due giorni di discussione, nel corso della quale il Pubblico Ministero ha sostenuto l'accusa, chiedendo [illegible] mesi di reclusione, il tribunale, accogliendo in parte le conclusioni dei difensori, ha ritenuto che nel fatto si riscontrassero soltanto gli estremi della semplice contravvenzione di cui all'art. 12 della citata legge e quindi ha limitato la condanna dei due imputati a quattro mesi d'arresti, già abbondantemente scontati, e accessori.

Diciotto giocatori d'azzardo sorpresi in un alloggio

Milano, venerdì sera.

In seguito a indizi, la Polizia ha fatto irruzione ieri in casa del ventinovenne Giuseppe Poggi, in ripa Ticinese 71, e vi ha sorpreso 18 persone, fra cui diverse donne, intente a giocare d'azzardo. Il Poggi è stato arrestato; tutti i giocatori sono stati denunciati. Sono state sequestrate parecchie diecine di biglietti da mille che erano sul tappeto verde, nonchè carte, gettoni, ecc.

Disposizioni per i bagnanti nella provincia di Savona

Savona, venerdì sera.

Allo scopo di disciplinare il comportamento dei bagnanti e dei costumi sulle spiagge del litorale della provincia di Savona, il Questore ha impartito rigorose disposizioni a tutti gli organi di polizia perchè siano colpiti, senza alcun riguardo di condizioni sociali, tutti quelli che per l'esibizionismo in abiti succinti e per gli atteggiamenti incomposti si rivelino nocivi al decoro e al buon costume.

Similmente dovranno essere repressi tutti gli sconfinamenti dei bagnanti sulla via Aurelia nei pubblici esercizi e impediti giuochi di qualsiasi genere, canti, vita chiassosa di divertimento non confacente all'attuale stato di guerra. I contravventori saranno fermati e tradotti negli uffici di polizia per la loro identificazione e per i conseguenti provvedimenti di legge.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, venerdì sera.

Sono continuate le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 settembre 1951. Ecco i numeri estratti:

SERIE A-16

Due premi da L. 100.000

1.845.139 — 1.986.896

Quattro da lire 50.000

229.495 — 811.742
1.069.494 — 1.482.290

Cinquanta da lire 10.000

1.028.467	209.614	569.294
956.942	55.441	1.185.770
987.057	1.202.021	1.587.071
1.158.495	1.140.795	1.509.574
1.795.894	240.337	539.669
338.394	1.436.011	1.476.634
296.275	1.302.151	1.901.021
950.180	567.790	333.325
1.260.122	885.733	1.332.192
741.970	1.541.509	1.383.913
247.892	390.858	1.877.385
861.174	1.889.530	1.976.719
1.713.184	1.596.625	1.776.478
586.332	568.650	738.461
1.930.428	1.423.720	694.488
877.065	1.244.795	1.302.387
1.057.402	1.537.041	

SERIE A-17

Due premi da L. 100.000

377.876 — 1.544.820

Quattro da L. 50.000

238.307 — 1.607.348
1.713.457 — 1.557.375

Cinquanta da L. 10.000

1.730.890	1.584.519	1.925.823
1.959.166	335.747	1.012.780
606.102	1.678.182	1.936.020
1.525.761	1.332.511	146.248
310.045	1.899.221	915.534
629.031	156.021	1.311.780
1.622.172	1.276.391	1.458.163
354.100	1.036.090	1.214.404
429.398	65.270	1.845.781
998.012	1.632.892	2.714
115.793	244.081	1.496.677
1.418.871	1.600.987	871.336
805.783	1.712.871	348.460
1.552.500	901.588	235.448
1.536.982	1.203.959	631.721
1.787.609	1.373.808	707.320
1.296.818	620.236	

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una fervida amica della musica

La principessa Laetitia e Giuseppe Verdi

Le visite del grande musicista al Palazzo della Cisterna - Un... collega in Senato: era il Duca d'Aosta - Alla prima del "Falstaff"

La Principessa Laetitia di Savoia-Aosta, figlia della Principessa Clotilde e sposa del Principe Amedeo di Savoia, già Re di Spagna, non era quello che si dice comunemente una musicista. Aveva da giovinetta studiato il pianoforte ed il canto, ma non s'era tanto ad essi dedicata da conservare l'abitudine e l'esercizio, nè pretese mai di essere una cantante o di esibirsi.

Ma fu una appassionata amica della musica e protesse sempre le manifestazioni musicali specialmente a Torino, sia di enti che di privati. Circostanza significativa quella della sua morte.

Al Castello di Moncalieri

La domenica 25 ottobre, giorno in cui la Principessa fu colpita dal malore che la uccise la mattina seguente alle 5,45, essa aveva ricevuto, nel pomeriggio, nel castello di Moncalieri i rappresentanti delle varie società musicali, in occasione del centenario della Società Filarmonica di Moncalieri che si erano recati a rendere omaggio; e fu proprio mentre la Filarmonica eseguiva sulla spianata del castello un concerto con ampio programma musicale che l'augusta donna veniva colpita dall'aneurisma cerebrale che la uccise.

In occasione delle recenti rappresentazioni del Falstaff alla Scala, per celebrare il cinquantenario del capolavoro musicale di Giuseppe Verdi, fu ricordato che la sera del 9 febbraio 1893 alla primissima rappresentazione del Falstaff verdiano assisteva, unica fra le Principesse italiane, la Principessa Laetitia. Gli ultimi giorni prima essa si era assicurata un palco alla Scala ed intervenne allo spettacolo accompagnata da una dama d'onore e dal suo gentiluomo. Durante gli intervalli, tra un atto e l'altro, essa non volle disturbare Verdi, chiamandolo nel suo palco per esprimergli le sue felicitazioni, ma inviò il suo gentiluomo in palcoscenico a complimentare il grande maestro ed a porgergli i suoi fervidi auguri. Però il giorno dopo Verdi si recò a visitare e ringraziare la Principessa per le sue cortesie.

Verdi aveva già più di una volta avvicinata la Principessa Laetitia: la prima volta che l'aveva conosciuta era stato in occasione della prima rappresentazione di «Otello» al Teatro Regio di Torino, interpretato dal celebre tenore De Negri che aveva preso il posto di Tamagno. Alle felicitazioni della Principessa Laetitia, Verdi aveva risposto con una visita a Palazzo della Cisterna, dove risiedeva la famiglia Ducale d'Aosta: il maestro era stato presentato alla Principessa dal pittore torinese Stratta che di Verdi era intimo amico e che con la Casa d'Aosta aveva frequenti rapporti per ragioni artistiche. La Principessa era stata con Verdi larga di cordiali felicitazioni e di signorile trattamento. Verdi che, come sempre si disse, era un poco orso, fu molto lieto e commosso della festosa accoglienza. A spiegare le quali occorre ricordare un episodio, ben conosciuto perchè ripetutamente narrato nelle diverse «Vite» del grande musicista. A Genova, un giorno, si presentava al portone di Palazzo Doria, a Principe, dimora primaverile di Verdi, un signore che disse di voler salire a salutare il suo collega in Senato, Giuseppe Verdi. Il quale avvertito subito, scese sotto il portone per ricevere e riverire il suo illustre collega, che era appunto il Principe Amedeo Duca d'Aosta, marito della Principessa Laetitia, che Verdi trattenne a lungo nel suo appartamento a conversazione. Fu da allora che i rapporti di Verdi col Duca d'Aosta divennero cordiali ed amichevoli: sicchè non vi fu più visita di Verdi a Torino che il maestro non si recasse anche a Palazzo della Cisterna per salutare il Duca: e più volte invece del Duca vi trovò soltanto la Principessa Laetitia presso la quale si tratteneva. Venne, nel 1890, la morte del Principe Amedeo per la quale il maestro inviò alla Principessa un commosso telegramma di condoglianze: per più di un anno, in segno di lutto, la Principessa non si recò più a teatro, ma riprese le consuetudini essa non mancò mai ad una rappresentazione di opere verdiane conservando col maestro i più deferenti rapporti.

Attorno ai feriti

E' noto che alla primissima rappresentazione del Falstaff a Milano, era intervenuto da Roma il Ministro Ferdinando Martini, in rappresentanza del Governo, e con lui erano giunti, con lo stesso treno, nello stesso vagone, Giosuè Carducci ed Enrico Panzacchi. Il giorno dopo il trionfo fu appunto con Ferdinando Martini che Verdi si recò a visitare e ringraziare la Principessa Laetitia, la quale volle da Verdi la promessa che alla prima occasione le avrebbe presentato la signora Giuseppina Strepponi sua moglie. Il che avvenne a Genova nel successivo aprile del 1893 in occasione delle rappresentazioni del Falstaff al Teatro Carlo Felice, alle quali nuovamente la Principessa volle intervenire.

Essa fu con Giuseppina Strepponi d'una cortesia squisita, d'una cordialità davvero principesca: la moglie di Verdi ne fu profondamente commossa e ne parlò ripetutamente, ammirando ed elogiando. E già la Strepponi aveva conosciuto il Duca d'Aosta in occasione della sopraricordata visita del Principe al «collega senatore Verdi» a Palazzo Doria.

Non v'è d'altronde da meravigliarsi: molti ancora in tanti a ricordare che la Principessa Laetitia, che vedevamo in Torino ad ogni manifestazione d'arte, di cultura, di beneficenza, e sempre cortese, affabile, generosa, premurosa. Il ricordo di lei quale affettuosa infermiera dei feriti della grande guerra nell'ospedale che essa creò nel suo castello di Moncalieri, è indimenticabile, tanto fu mirabile l'opera sua. L'amore della Principessa Laetitia per la musica fu la palese manifestazione dell'armonia per tutte le cose e le opere buone che le stavano a cuore e che amava ed aiutava.

Verdi disse un giorno di lei: la Principessa Laetitia è una vibrazione perenne di musiche che non hanno riscontro nelle nostre note da trascrivere.

C. Belviglieri

Furti nelle case sinistrate e risarcimento danni di guerra

Succede talora che dopo le incursioni nemiche le case sinistrate, prima che dai proprietari, siano visitate da estranei, e che costoro commossi dall'aspetto desolato che assumono gli oggetti rimasti tra le macerie, i cristalli infranti e le mura abbrucciate, siano indotti a prenderne cura e trasportarli in luoghi più sicuri e meno tristi. Così i vicini di casa di Renzo Tramaglino, pur deplorando la disgraziata vicenda toccata al loro compaesano, non si astenevano dall'andar e a far legna nell'orto di quel poverino».

Ora le vittime incolpevoli del duplice malanno (bombardamento e furto) spesso ritengono di poter includere tra i danni di guerra anche queste sottrazioni dolose, con questo ragionamento: il ladro è penetrato nell'alloggio e ha rubato, in quanto la bomba nemica ne aveva sfondato le porte e le finestre: il furto è stato perciò la conseguenza della bomba ossia del fatto di guerra.

Il ragionamento corre soltanto in apparenza.

La legge speciale, disponendo che è risarcibile il danno che sia conseguenza di un fatto di guerra, non allude soltanto ad una relazione da antecedente a successivo, ma ad un nesso di causa ad effetto. Se il danno dev'essere l'effetto, il fatto di guerra dev'essere la causa e cioè dev'essere un antecedente necessario e sufficiente a produrre il danno. Quando tra il fatto bellico e il danno siansi verificati altri fatti, perchè il primo conservi valore di fattore causale, occorre che questi altri fatti intermedi siano saldamente legati con quello e tra loro come gli anelli di una unica catena.

Così, se lo spezzone incendiario appicca il fuoco ad una rimessa, il fuoco fa scoppiare un grosso bidone di benzina, lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio infrange la vetrina di un negozio della casa vicina, quest'ultimo danno è pur sempre conseguenza della caduta dello spezzone, sebbene tra i due fatti estremi si siano inseriti altri fatti intermedi.

Quando però tra il fatto di guerra, per se stesso non atto a produrre un determinato danno, e il danno stesso si frappone un fatto volontario, doloso o colposo, di un estraneo o della stessa vittima, il nesso causale tra il fatto di guerra e il danno resta interrotto.

Il fatto del ladro che, approfittando del sinistro di guerra, penetra nella casa danneggiata e ruba, è causa esclusiva del furto: il sinistro ne rappresenta l'occasione, l'invito, la tentazione, non la causa.

Il danno da furto non è quindi causalmente collegato al fatto bellico e non può perciò essere risarcito come danno di guerra.

g. c.

In pieno romanzo poliziesco

Come un prezioso anello rubato un anno fa è stato recuperato

Ricompare una nota pellicciaia - Dalle volpi argentate di Norma Bruni all'arresto della malfida Clementina

E' nuovamente di scena la pellicciaia signora Larice, abitante in via Aurelio Saffi 15, che ha perduto in note vicende, quattro mesi fa, sei volpi argentate per un ingente valore e che, l'anno scorso, è stata derubata di un prezioso anello con brillanti. I due fatti non sembravano avere collegamento tra di loro mentre invece una persona, il cui nome è ancora tenuto segreto, sarebbe interessata ad entrambi i «fatti» dei quali si è occupata lungamente la Polizia. In questi giorni è fatta luce completa sull'affare della sparizione dell'anello, mentre proseguono le indagini e le pratiche per il ricupero delle sei volpi che, acquistate ratealmente dalla nota cantante della radio Norma Bruni, erano state da questa pignorate presso un altro noto pellicciaio della nostra città.

Il furto dell'anello con brillanti era stato dolorosamente constatato dalla signora Larice nel luglio dello scorso anno. Essa lo aveva messo nel portamonete che si trovava in un cassetto. Nella stanza era soltanto entrata una sua lavorante, la signora Clementina Martinetti fu Nardo, e quindi i sospetti si erano fissati su di lei. «Io? — aveva declamato gridando la donna. — Io non l'ho nemmeno vista il vostro anello». Ma gli elementi erano risultati così sicuri che, in seguito a regolare denuncia, la Martinetti era stata fermata. Il Commissario inquirente aveva interrogato, insistito, ed anche eseguito una perquisizione, ma dell'anello neppure l'ombra. Per cui la sospettata era stata rilasciata con il classico «non luogo a procedere per assoluta insistenza di prova». La Clementina riebbe la libertà, se ne andò in altro laboratorio ed alla signora Larice non toccò che il danno e le beffe. La scacco subito ed in più quello nuovo delle pelliccie, la facevano innervosire. Lasciare che tutte le indagini «morissero» per insufficienza di materia, le pareva per lo meno sciocco. Per fortuna è entrato in scena un dinamico ed intelligente Commissario di P. S. che in questi giorni ha non solo ottenuto le prove della colpevolezza della Martinetti, che è stata arrestata, ma ha ricuperato il famoso anello. Come a questo risultato il funzionario sia giunto, sarà interessante sapere.

Il Prefetto e il Federale a Susa

La visita alla Podesteria, alla Casa del Fascio, al Convittorio Ostetrico Pediatrico, all'Ospedale Civile, e all'Asilo Infantile "Principe di Piemonte,, - L'esame dei problemi che interessano la zona

Stamane, l'Ecc. il Prefetto Berri e il Federale Bonino hanno visitato la città di Susa. Ricevuti al Municipio dal podestà Tullio Bert, dall'ispettore federale avv. Emilio A[illegible] e da altre autorità, i gerarchi hanno visitato gli uffici municipali, interessandosi dello svolgimento regolare dei vari servizi e del rapido disbrigo delle pratiche nonostante il numero limitato di personale — dovuto alle attuali contingenze — addetto agli uffici stessi.

Dopo un esame completo della situazione locale, particolarmente per ciò che riguarda gli sfollati, il Prefetto e il Federale sono passati a visitare la Casa del Fascio, dove hanno preso visione dei servizi organizzativi e di assistenza, quindi hanno visitato le antiche mura romane, l'arco, il castello e la piazza Cesare Augusto, dove è eretta la statua dell'Imperatore donata alla città di Susa dal Duce.

I due gerarchi si sono recati poi al convittorio ostetrico pediatrico, che ha sede nello stabile dell'Opera Maternità e Infanzia, dove si sono resi conto del diligente lavoro di assistenza alle gestanti ed ai bimbi, e dell'attrezzatura dei vari reparti.

All'Ospedale Civile sono stati ricevuti dal presidente Borelli e dal dirigente il servizio sanitario dott. Rocci che li hanno accompagnati nella visita ai vari reparti. Il Prefetto e il Federale hanno sostato a lungo specialmente nelle sale dove sono ricoverati i militari ammalati, intrattenendosi con costoro cordialmente a colloquio, avendo per ognuno di essi, parole di conforto e di incoraggiamento.

Dopo la visita alle cucine e ai vari servizi sanitari, il Prefetto e il Federale sono passati nella cappella dove sono stati ricevuti dal cappellano che ha loro illustrato l'attività svolta per l'assistenza spirituale degli infermi e ha rammostrato la necessità del momento. Il Prefetto e il Federale hanno promesso il loro interessamento per la migliore sistemazione della cappella stessa.

Dall'Ospedale Civile le autorità sono passate a visitare l'Asilo Infantile «Principe di Piemonte» dove sono stati ricevuti dal presidente prof. Perando. Schierati all'ingresso erano 50 bambini coi quali i gerarchi si sono intrattenuti, interessandosi della particolare situazione di alcuni di essi e compiacendosi dell'assistenza delle suore addette all'asilo.

Al termine delle loro visite, il Prefetto e il Federale si sono ancora intrattenuti con le autorità locali sui problemi che interessano la zona, sull'applicazione delle disposizioni annonarie e, prima di lasciare la città di Susa, sono entrati in una panetteria dove hanno preso visione della qualità e della confezione del pane.

Ovunque, i due Gerarchi sono stati fatti segno a manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce, manifestazioni che si sono rinnovate al momento della partenza alla volta di Torino.

Si intensifica la lotta contro i ricettatori

Numerosi negozianti denunciati — Occhio al «Balôn»!

L'aumentare strano di piccoli furti, in particolar modo di metalli di materiali di rame, piombo, ecc., hanno sollecitato da parte della Polizia, severe misure repressive del reato di ricettazione. Troppi ladruncoli e purtroppo anche operai, si lasciano tentare dal prezzo di metallo, che possono riuscire ad esitare con molta facilità perchè commercianti e rigattieri poco scrupolosi, l'acquistano. Sarebbe facile per essi riscontrare nell'oggetto offerto il prodotto di piccoli furterelli ed invece chiudono il proverbiale occhio, e magari tutti e due, per acquistare a prezzo di... liquidazione la refurtiva che poscia collocano, alla loro volta, presso ditte maggiori, per somme molto, molto superiori. Per cui, il maggior truffato, oltrechè la ditta che ha sofferto il furto, rimane il... ladro che ha la più corsa il pericolo di venire acciuffato. I funzionari di P. S., nello svolgere le indagini per accertare come sono stati commessi i reati, pongono ora in primo piano il problema della ricettazione. Denuncia all'Autorità giudiziaria di tutti coloro che sono trovati in possesso di refurtiva, anche se (dalle loro dichiarazioni) risulta che resa è stata comperata in perfetta «buona fede». Stroncato questo terribile male, i ladri si troveranno nella condizione di non sapere a chi cedere i frutti della loro «opera», con la conseguente diminuzione dei furti. Già il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha arrestato numerosi rigattieri, trovati in possesso ingiustificato di materiali vari mentre presso le altre Sezioni si è iniziata tale lotta. Il «Balôn», il proverbiale mercato di effetti usati è stato riordinato. Di ogni oggetto, in qualsiasi momento, la Polizia vorrà conoscere la provenienza, specialmente per le biciclette rubate che, nel passato, debitamente riverniciate, facevano la loro comparsa, condotte a mano dagli stessi ladri...

Variante al piano regolatore

Un R. Decreto approva la variante al piano regolatore della città di Torino concernente il prolungamento della via Sitara dal suo tratto terminale fino alla strada delle Campagne. Per l'attuazione di questa variante rimane ferma il termine stabilito per il piano originario, in base alla Legge del 29 marzo 1906.

Nella chiesa di Santa Teresa

Nella chiesa di S. Teresa si fa la novena per la prossima festa della Madonna del Carmine.

La funzione della sera ha luogo alle ore 20,30 con il discorso di un padre carmelitano e si conchiude colla benedizione eucaristica.

Invece di riparare un alloggio sinistrato rubavano le tubazioni

Una denuncia per ricettazione

In un alloggio sinistrato della casa n. 14 di via Bernardino Galliari un inquilino constatava che la tubazione dell'acqua potabile era stata rubata. Il ladro od i ladri, avevano schiacciato un capo del tubo per impedire che l'acqua uscisse, poi avevano tagliato il pezzo libero e se n'erano andati. Ma la sorpresa non finiva qui. Nella cucina era pure stata asportata la tubazione del gas. L'amministrazione della casa, venuta a conoscenza del furterello, sporgeva denuncia al Commissariato di P. S. di S. Salvario ed il maresciallo Spanu, dopo di avere interrogato alcuni operai e manovali che lavoravano, appunto dov'era avvenuto il furto, scopriva i colpevoli. Essi sono Vittorio Sertorello fu Napoleone di 45 anni, abitante in via Spotorno 4 e Augusto Grenda fu Giuseppe di 56 anni, abitante in via L. Bassani n. 114. Costoro avevano poi venduto i pochi rottami di piombo alla signora Flora Ghirlanda, abitante in via Bernardino Galliari n. 27. Interrogata essa dichiarava di avere acquistato i rottami in perfetta buona fede avendo avuto assicurazione dal Sertorello che essi erano stati regolarmente acquistati. Invitata a restituirli essa dichiarava di averli già fatti fondere ma di essere disposta a consegnare altrettanti pezzi di tubazione nuovi. Ad ogni modo mentre i due sono stati arrestati e denunciati per furto, la Ghirlanda è stata semplicemente denunciata per ricettazione.

Un topo d'albergo innamorato delle lenzuola

Da alcune settimane la Polizia ricercava attivamente un lestofante che aveva scelto quale campo delle sue gesta gli alberghi cittadini. Ragazzo sui vent'anni, agghindato, elegante, egli si era presentato all'albergo Dogana Vecchia e consegnata una tessera vecchia e logora, aveva occupato una camera. Al mattino, quando egli era uscito, la cameriera aveva constatato la sparizione delle due lenzuola, delle tendine della finestra, e di altri oggetti per un valore di 1600 lire. Il portiere, interrogato, aveva risposto che il cliente era uscito prestissimo con una valigia in mano. Dopo alcuni giorni ecco un'altra identica denuncia da parte del direttore dell'albergo Venezia con 1100 lire di danni. Poi quella del Sitea 3000 lire, del Patria 3000 e dell'Oriente 4500 lire di danni. Particolare strano quello che, in ogni albergo, il furfante aveva consegnato una carta d'identità appartenente a persona diversa, sulla quale aveva incollata la sua fotografia. La Questura avvisava tutti gli alberghi cittadini sull'esistenza del pericoloso messere ed una speciale sorveglianza veniva organizzata. Ieri l'altro infatti il giovanotto, uscendo di buon mattino dall'albergo Imperia, veniva fermato dal custode Aldo Guasco e consegnato agli agenti del Commissariato di P. S. di Dora. Identificato per Silvano Bettino di Rocco, di 20 anni, abitante in corso Napoli 30, egli ha confessato di avere «pescato» le carte d'identità, delle quali si era servito, nel castello della carta straccia nella sala di attesa del Municipio, ove appunto si rilasciano tali documenti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	8	8
MILANO	16	22	18
ROMA	70	68	—

IL SOLE sorge domani sabato 10 luglio (191-174) alle ore 5,51; tramonta alle 21,14. La **LUNA** spunta alle 13,24. Domani 10, ore 18,24, Primo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 10. — Durante il mattino la perplessità ci farà perdere buone opportunità; saremo invece attivi nel pomeriggio e così ogni nostra intrapresa subirà ostacoli e scacchi. Gli affari trattati con persone anziane potranno essere risolti con successo in serata. (Mario Segalo)

SERVIZIO DEL LAVORO. — Domani 10 presentazione dei nominativi con iniziali U. V. X. Y. Z. classe 1922.

I SANTI DEL 10. — Santa Felicita martire; durante la persecuzione di Antonino per indurla a sacrificare agli idoli venne minacciata nella vita dei suoi sette figli; al suo rifiuto i figli vennero uccisi in sua presenza e un colpo di spada tolse la vita anche a lei. I Santi sette fratelli e compagni martiri sotto Antonino.

FUNZIONI DEL 10. — Continuano le novene in onore della B. V. del Carmelo alla Madonna del Carmine e a S. Teresa e quella in onore di S. Camillo de' Lellis a S. Giuseppe - Consolata: dalle 6 alle 17 esposizione del SS.; 9 Messa per i combattenti - S. Tommaso: 9 Messa all'altare di S. S. - Ss. Martiri: 7 Messa al S. C. di Maria - Filippini: 7,30 funzione per i soldati.

Due negozi chiusi per infrazioni annonarie

Il Prefetto, con suo decreto, ha disposto la chiusura del negozio gestito da Maria Favre fu Samuele, per forte maggiorazione sul prezzo di vendita della frutta e verdura.

Ha pure disposta la chiusura del negozio esercito da Nicola Giordanengo per cattiva confezione del pane.

Pregustava un pranzetto ma finì in un prato...

La disavventura di un motociclista improvvisato cacciatore

Ci comunicano da Asti:

L'altra volta, il commerciante Pietri Serafino, di anni 37, da Torino, mentre colla sua motocicletta transitava poco fuori dell'abitato di Moncucco Torinese, ad un certo punto notava davanti a sè, in mezzo alla stradale, una massa scura che gli sembrava una lepre. Man mano che si avvicinava aumentava in lui la convinzione che si trattasse davvero di un esemplare di questa prelibata selvaggina. Egli decise allora di inseguirla (in questi tempi, avere in tavola una lepre, non è piccola cosa, dovette pensare). Senonchè, come la motocicletta fu a pochi passi, la lepre (si trattava proprio di essa) con un balzo si portò sulla scarpata. Il Pietri, deciso nel suo proposito, sterzò allora bruscamente, sperando di infilarla egualmente. Ma male gliene incolse. Mentre la lepre si dileguava, il Pietri, quantunque procedesse a non forte andatura, perse il controllo della motocicletta e finì con questa nel prato sottostante alla strada. Nella caduta, il poveretto ebbe a riportare la frattura della gamba destra e varie lesioni al viso, per cui dovette essere ricoverato.

Ammassava le patate in un soppalco...

I Carabinieri di Volpiano avevano notato da qualche tempo che l'operaio Giovanni Viola di Pietro, partiva da casa sua con un sacco vuoto sul portabagagli della sua bicicletta e qualche ora dopo faceva ritorno con un bel carico. Finalmente ieri l'altro lo fermavano e constatavano che dentro il sacco erano delle ottime patate acquistate clandestinamente, presso contadini e persone sconosciute, a prezzo maggiorato. Ce ne saranno state per una ventina di chili. Ma i militi non si fermavano (come si dice) alle prime osterie ma eseguivano una perquisizione a casa sua. Dalla quale risultava che in un soppalco ben cinque quintali di patate erano stati dal Viola ammassati. Per chi? Per la sua famiglia? Oppure per rivenderle a tempo opportuno e presso maggiorato? I Carabinieri hanno lasciato all'Autorità giudiziaria di accertare la verità e lo hanno frattanto denunciato in istato di arresto.

Investito da un'auto

La macchina riesce a scappare ma il numero della targa la farà riconoscere

Verso le 13 di ieri veniva trasportato alle Molinette il ciclista Ettore Frella fu Cesare di 62 anni, abitante in corso Quintino Sella 64. Egli presentava la frattura del femore sinistro per cui veniva ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni s. c. Il poveretto era stato poco prima investito da una automobile che poteva proseguire la corsa, rimanendo sconosciuta. Ma per poco perchè alcuni presenti al fatto hanno letto ben chiaro il numero sulla targa e l'hanno comunicato a chi di competenza.

STATO CIVILE

Rompone Giuseppe fu Giuseppe, a. 59, da Brusasco Cavagnolo, magazziniere, via S. Pellico 9 - [illegible] - Bonino Teresa, [illegible].

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.: Dalle Michele, viaggiatore, [illegible] Germana. Corradazzi Ludovico, decoratore, Conti Candida, cameriera. Cannai Teo, elettrotecnico, Ferraris Margherita. Sauli dott. Aldo, impiegato, Terazza Angela, modista. Quiges Giulio, impiegato, Dela Luigina, impiegata. Mangano Antonio, impiegato, Gerutti Giulia, impiegata. Marchesi Carlo, meccanico, Salano Susanna. Perazzini Giovanni, meccanico, Griffa Teresa, tranviera.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.: Delnero Gianfranco, Grosio Giuseppe, Giribaldi Giorgio, Troiano Matteo, Barbaria Maria.

Distribuzione di zucchero ai bambini fino ai tre anni

I consumatori in possesso della carta generi alimentari di colore bruno diomina (La emissione) rilasciata dal Comune di Torino ai bimbi da sette a tre anni possono prelevare presso l'esercizio dove erano prenotati per il mese di giugno con la cedola n. I (romano) i 500 grammi di zucchero spettante ai bimbi per il mese di luglio dietro ritiro della cedola n. II (romano) e corrispondente n. 8 (arabo).

Si provvisiano i consumatori, che si siano in giugno prenotati col n. I (romano) e che non abbiano ancora provveduto al ritiro dei 500 grammi zucchero loro spettanti dietro il versamento del tagliando n. I (arabo), che col il corrente cesserà la distribuzione del supplemento zucchero mese di giugno.

PASSATEMPO

MUSICA DI ANIMALI

[illegible]

DAN	DEL
LUC	LE
ZA	MIL
PIE	COR
GIO	RA
CHI	PI
STREL	LI
BI	LA
MA	

N.B. - Disporre opportunamente le sillabe mancanti in modo da ricomporre i titoli di pezzi di musica di Amadei, Nucrinesi, Ferraria e Strauss, dedicati ad animali.

SCIARADA

Un serrano vi presento
Di bontà raro portento
Per avere male oprato
Dal Signore fu dannato.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Labirinto: «Mille piaceri non valgono un tormento».

Sciarada: Sia - Tua — Statua.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bietole da erbucce in foglie 2,70; bietole da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,60; bieta da costa 1,60; carciofi cal. 1,20; cardo senza foglie precoci 3,60; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 3,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rapa 2,10; cavoli verze e crauti 2,10; cetrioli da industria lunghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 3,90; id. id. superiori ai 12 cm. 3,30; id. precoci 3,70; cicoria catalogna 2,60; cipolle selvatiche 3,75; cipolle precocissime a foglia mozza 3,30; cipolline per uso industriale 3,30; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,50; id. senza filo precoci 5; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta e forma 2,60.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Venerdì 9 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal m.o Previtali, «Il prato», favola di Di Fabbri.

PROGRAMMA A: Onde m. 283,3; 263,2; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 17: G. R. - Giornale radio.
17,15: La cameretta del Balilla e della Piccola Italiana.
17,35: Musiche italiane del '700 eseguite dalla violinista Nilde Pignatelli e dal tenore Ponz de Leon: 1. Musiche per violino e pianoforte: 1) Porpora: «Aria»; 2) Pergolesi: «Sonata in si bem. magg.» - II. Musiche per canto: Bassani: a) «Posate, dormite»; b) «Seguila a piangere»; c) «Dormi, bella».
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie varie - Notizie sportive.
19,30: Trenta minuti nel mondo.
20: G. R. - Giornale radio.
20,30: Radio famiglia.
21,15: Stagione sinfonica dell'Eiar. Trasmissione dal teatro «La Fenice» di Venezia: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Fernando Previtali, col concorso del soprano Adriana Guerrini e del baritono Mario Borriello: Capponi: «Il pianto della Madonna», lauda per soli, coro e orchestra (testo di Jacopone da Todi) (prima esecuzione). (L'autore del «Pianto della Madonna», allievo del Bustini e del Pizzetti, è autore di molta musica sinfonica e corale, favorevolmente nota. Intorno a questa sua nuova opera, offerta in prima esecuzione al mondo radiofonico, ci hanno i seguenti particolari: Della musica della lauda «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi, composta nel 1934 e riveduta nel 1940, il Capponi ha cercato di rendere l'umana espressione di una Madre colpita nel più puro e più forte degli affetti. «E' la Madre che parla — dice il Papini — una madre che ama e amò e che non vede nel figliuolo un Dio ma soltanto il frutto delle sue viscere e vuole far sentire a tutti che l'ucciso è suo, che l'ha partorito Lei e che era più bello di ogni nato da donna». Perciò trascendere, come il musicista ha sentito di fare quando parla Gesù Cristo, dalla espressione di un dolore umano, di un pianto accorato di Madre, per rendere un'atmosfera irreale e allucinata, sarebbe stato come tradire il carattere fondamentale della composizione poetica. Il coro, costituito da soprani e contralti, da a rappresentare un gruppo di donne che circonda la Madonna e commenta gli avvenimenti e patisce la stessa tragedia di Lei. L'orchestra è composta di flauti, oboi, corno inglese, fagotti, pianoforte e archi).
21,45: Prof. Antonio Pensa: «Un grande biologo italiano: Camillo Golgi».
21,55: Inni e canti della Patria in armi: 1) Pinchetti-Cinciani: «Minnari all'erta»; 2) Cirenei-Balli: «Eternità di Roma»; 3) Blanc-Bravetta: «Marcia delle Legioni»; 4) Pellegrino-Auro D'Alba: «Cantate di legionari»; 5) Cirenei: «Marcia degli eroi»; 6) Rocco: «La grande Italia».
22,15: Canzoni per tutti i gusti. Orchestra Armonia diretta dal m.o Segurini.
22,45: Giornale radio.
23: Polche, mazurche, valzer e canzoni italiane.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20 (v. progr. A).
20,30: Canzoni in voga. Orchestra diretta dal m.o Zeme.
21,31: ◆ «Il prato», favola in tre tempi di Diego Fabbri. Interpreti: U. Stefani, Ada C. Almirante, Miss Mari, F. Ferrari, I. Grossoli, O. Pestelli, A. Pellini, Giuseppina Falcini, C. De Montico. (L'azione è contenuto di poesia, in questo «Prato». Due giovani, quasi ragazzi, ancora, hanno compiuto, in città, alcune malefatte. Ne sono disgustati e pentiti e vanno a cercar rifugio in campagna, nella ospitale casa, d'uno dei due, Berto, accolti dai genitori di questi e dalla sorellina, Velia, una creatura soave, d'eccezione. Berto e l'amico suo, Bruno, el senione, grazie il nuovo, tranquillo, ideale ambiente, come rinati, e redenti, specialmente grazie il contatto spirituale di Velia. «Gli uomini non sono soltanto tristi e cattivi, hanno anche un falso orgoglio: non vogliono sentirsi più fanciulli», dice a Bruno che già sente d'amarla. Ella è come il «vaso incrinato» di Sully Prudhomme: fu urtato, non si sa come nè quando, ed ora la fenditura cresce pian piano, finchè si spezza, come un'anima offesa e stanca. Così Velia: è forse incapace di vivere, di amare come un'altra creatura umana: ha in sè qualcosa di sovrumano, di ineffabile e di questo muore, appunto come il vaso si spezza, adagio adagio, senza rumore, quasi senza che ci se ne accorga. E Velia muore: i ragazzi hanno ora imparato da lei quel che non conoscevano: la gioia di essere ora — per sempre — fanciulli).
22,45-23 (v. progr. A).

Sabato 10 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 283,3; 263,2; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: G. R. - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Canzoni e melodie.
13: G. R. - Giornale radio.
13,10: Musica operistica.
13,30: Giostra di canzoni - Orchestra diretta dal m.o Rizza.
14: Giornale radio.
14,10: Musica varia (Pubblicità).
14,45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 12 (v. progr. A).
12,10-13,45: Musica sinfonica.
Dalle 14 alle 15 (v. progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17,15: Trasmissione da Cattolica: Colonia Ogi — 18: Notizie a casa dei combattenti — 19,30: Avvenimenti sportivi di domani — 19,50: Conversazione di F. T. Marinetti — 19,40: Guida turistica — 20: G. R. - Giornale radio — 20,25: Nota sugli avvenimenti — 20,40: «Tannhäuser», opera di R. Wagner - Dopo l'opera: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A) — 20,30: Musica varia — 21,30: Rivista — 22,5: Musiche spagnole — 22,45: Giornale radio — 23: Orchestra Zeme.

VORREMMO ASCOLTARE: «Le fontane di Roma» di Respighi (V. S., Venezia) — «Re burlone» di Rovetta (F. V., Torino).

ANTICIPAZIONI: Saranno prossimamente trasmesse le seguenti commedie: «Ombre cinesi», 3 atti di G. Gherardi (mercoledì 14); «Trovar marito», 3 atti di F. Barcamo (giovedì 15); «Copacabana e Marianorma», 1 atto di Rosso di San Secondo (venerdì 16); «La bugia n. 14», 1 atto di M. Buzichini (domenica 11).

ANTICHI ITINERARI

Lungo le strade di Roma

Parlare delle strade che Roma antica tracciò nel suo Impero è argomento troppo vasto: occorrerebbe riassumere per lo meno la nascita e l'evoluzione di tutti i popoli dell'antico continente. Per 140.000 km. — tra strade e ponti — Roma ramificò la sua potenza, colonizzando e civilizzando ogni popolo, vera e unica pioniera.

Roma, fin dalle primissime sue conquiste nella penisola italica, perseguì il concetto di affermare i suoi diritti [illegible] la prima forma turistica dei popoli. Dalle vie provinciali che, fin da allora, misuravano 15 mila km. sulle 17 mila attuali, Cesare tracciò le linee per varcare i confini alpini verso l'Hispania, la Gallia, la Britannia; verso est in Tracia, in Siria, nella Cappadocia e poi nelle varie regioni dell'Africa: Mauretania, Numidia, Aegyptus.

Le strade, che venivano costruite appena la provincia era stata sottomessa, diventavano, nella concezione romana, le arterie che irroravano di forza materiale e morale le popolazioni ancora barbare. Attraverso esse defluiva e affluiva la ricchezza e sagacia della gente romana che riusciva a plasmare le informi mentalità brute a loro similitudine. Ciò non toglie che i romani, nella loro perfetta visione civilizzatrice, sapevano rispettare le naturali tendenze e le religioni dei popoli asserviti.

Con questo altissimo concetto di vita, i romani allora non potevano che annettere estrema importanza alla costruzione solida ed estetica delle loro strade: queste non erano il varco aperto momentaneamente alla conquista, ma erano e sono tuttora il legame indissolubile tra la madre e la sua creatura.

Se i greci stupiscono ancora il mondo con la divina bellezza raggiunta in ogni arte, d'altro canto lo spirito pratico e lungimirante dei romani dimostra di aver anticipato di ben venti secoli il cammino della civiltà. La strada che per l'ideale di espansione e di grandezza romana costituiva la base principale per ogni ulteriore conquista, veniva dapprima tracciata dall'intuito tattico dei Condottieri. In seguito gli ingegneri ne curavano la perfetta attrezzatura, variandola — a seconda dei climi, dei terreni — di zona in zona.

E, come nelle modernissime autostrade, i cippi migliari, le iscrizioni, anticipavano di millenni le nostre forme reclamistiche e le indicazioni turistiche. Di miglia in miglia il viaggiatore veniva informato delle distanze tra città e città, si davano notizie sui paesi esaltandone la prosperità. Riguardo alle provincie, si davano tutti i ragguagli sulle forme di governo, sul clima, sulle abitudini.

In alcune iscrizioni, si è perfino ritrovato il nome della «taberna» più consigliabile, il posteggio per il cambio degli animali da traino. Altre ancora danno ragguagli sulle religioni del luogo e — similissime alle nostre Cappelle — portano incise orazioni propiziatrici.

Come facilmente si nota, anche se allora la parola «turismo» non esisteva assolutamente, i romani ne furono i veri creatori.

Dinnanzi a tale spettacolosa concezione di vita, a noi non rimane che il merito di saper copiare.

Un illustre e sincero francese — Alberto Grenier — ebbe una volta il coraggio di esclamare:

«La via romana è il canale, suddiviso in innumerevoli rigagnoli, per il quale la vita e la civiltà romana sono penetrate nel paese (si sottintende la Francia) e lo hanno imbevuto. E la strada ha sopravvissuto al suo creatore, l'Impero. L'inondazione barbarica non ne ha colmato il solco...».

E oggi, percorrendo le nuovissime levigate strade della nuova Roma, si vede affiancato ad esse un antico cippo. Dunque la nuova arteria non segue che l'itinerario di un'altra antichissima. Ma spesso questo cippo noi lo ritroviamo in paesi lontani. E il cippo, appena sporgente tra gli ammassi terrosi accumulatovi sopra da secoli, fa presentire la strada che esso tutelava. Infatti, scavando, si ritrova intatto l'acciottolato solido, appena convesso, e fortemente segnato dai carriaggi.

Ancora una volta Roma riaffiora dalla sua eternità. Il tempo, i popoli, le guerre, hanno enormemente distrutto. Ma la strada di Roma non muore. Essa rimarrà nei secoli a testimoniare che la gente latina, dalle rive del fiume sacro, sempre dovrà tracciare la via per la pace, la giustizia e la prosperità tra le genti.

ELENA BAGGIO

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21: «Cin-ci-là». **ROMANO:** ore 16,30 e 21: Canaro

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza intraprendente» Baroux, Day. U. 21,55. **AMBROSIO:** «Il delitto del Dottor Crippens» e Documentari «Tuori e campanile» (Filmunione). Ultimo 21,30. **CORSO:** «Febbre» (Paola Barbara, C. Tamberlani) e Doc. «Colosseo». Ultimo Luce 21,30. Film 21,45. **AUGUSTUS:** «Tempesta sul golfo» e Doc. «Acque feconde». Ult. 21,30. **BALBO:** Buongiorno, Madrid! con Maria Mercader, Carlo Campanini. **IDEAL:** «C'è sempre un ma...» (Dei Poggini) e Compagnia Piero Pieri. **STATUTO:** «Parata d'amore» Tino Rossi e Conchita Montenegro. **NAZIONALE:** «Musica proibita». **DORIA:** La Gorgona (Lotti, Brazzi). **TORINO:** Voglio essere amata, Rökk. **ALPI:** «Il fantasma galante». **COLOSSEO:** «I pagliacci» (Valli). **C. ALBERTO:** «Passaporto rosso». **IMPERIALE:** Ghepeù (Laura Solari). **PALERMO:** Grande Re, Söderbaum. **Excelsior:** Il campione, Piermonte. **LUTRARIO** estivo: La città d'oro. **VINZAGLIO:** Colpi di timone, Govi. **FORTINO:** «Orizzonte di sangue». **OLIMPIA:** Dove andiamo, signora? **SOCIALE:** «Quelli della montagna». **ROMANO:** «Il birichino di papà». **SAVOIA:** Malombra (Isa Miranda). **REX:** «Notti di primavera» Ingrid Bergman, Lars Hanson. Ult. 21,50.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Storiella toscana

Raccontano a veglia, nel contado toscano, che, a tempo del Granduca — Leopoldo II, detto, dai fiorentini, Canapone, per le basette stoppose, o, anche, «il Babbo», per la patriarcale indulgenza — una ragazza, volendo sposare un giovanotto, e non avendo dote, pensò di ricorrere, appunto, al Granduca il quale «dotava», ogni anno, un certo numero di ragazze da marito. Mosse, dunque, la ragazza, col fidanzato, e con una vecchia per accompagnamento, dal paese, e andò a Firenze. Era tempo di Quaresima. In quel tempo, si usavano, a Firenze, le fiere — una per ogni rione della città, a vicenda, durante il periodo della Quaresima — dove un gran numero di venditori ambulanti metteva in mostra un po' di tutto: stoffe, balocchi, dolci, scarpe, cianfrusaglie, nocciole, brigidini — gran quantità di nocciole e brigidini.

I fidanzati e la vecchia, arrivati a Porta Romana — chè il Granduca abitava al Poggio Imperiale —, rimasero confusi dall'urlio e dalla folla. Mancava parecchio all'ora di udienza del Granduca — che riceveva tutti, alla buona, senza cerimonie —: si divertirono a guardare le mercanzie, a ascoltare le sonnambule e il cantastorie, e uno che vendeva il cerotto per i calli, parlando come un professore. Non ne avevano idea, di fiere come quella: avrebbero comperato tutto, se avessero avuto quattrini, perchè pareva proprio che i mercanti vendessero per poco o nulla — grandi occasioni: quasi regali: bisognava sentirli. S'allontanarono a malincuore, per andare dal Granduca.

Nell'uscir dalla folla, il giovanotto — il fidanzato — vide in terra una borsa: non grande, non piccola: una borsa da denaro, evidentemente. La raccattò, senza che alcuno se ne accorgesse: chiamò da una parte le donne, e la mostrò: — Guardate che ho trovato.

— Uh!

— Maria santa!

Lui soppesava la borsa, soddisfatto, perchè sentiva ballarvi parecchie monete.

— Chi sa quanti quattrini c'è dentro!

— Guardate!

Moltissimi: un patrimonio: monete d'oro.

— E ora? Che se ne fa?

— Che se ne fa! — La vecchia era indignata per la domanda — Come che se ne fa? Quello che si trova, è suo.

— Tutte queste monete!

— Sicuro.

La ragazza aveva qualche scrupolo.

— Potrebbero essere di qualcuno che fosse rovinato, a averle perse.

— Ci doveva stare attento. Peggio per lui. — La vecchia non cedeva — Allegri, ragazzi. Altro che dote!

Il giovanotto aveva qualche scrupolo anche lui, ma meno della ragazza.

— Certo, se si trovasse il padrone...

— E come volete trovare il padrone tra tutta questa gente?

Lo trovarono subito. Mentre stavano a parlare, arrivò alla fiera un uomo con una tromba — il banditore — e, dopo due squilli, lesse forte, nel silenzio che s'era fatto: «Si notifica al pubblico che è stata smarrita, in questa pubblica fiera, una borsa contenente quattrocento ducati. Sarà elargita una mancia di cento ducati a chi la riporterà all'illustrissimo signor cavaliere Michele Scandifèro nel suo palazzo di Via Larga».

La ragazza e il giovanotto si guardarono in faccia, contrariati: finchè la restituzione della borsa era uno scrupolo, pensavano di restituirla; ora che potevano togliersi quello scrupolo, erano pentiti di averlo espresso. La vecchia disse: — Volete sapere il mio parere? Non riportate nulla.

La ragazza, oramai, s'era compromessa.

— Come? Non ci mancherebbe altro!

— Ma non avete sentito? E' un signore, un cavaliere; ha un palazzo in Via Larga. Che volete gl'importi di quattrocento ducati più o meno? — La vecchia insisteva.

— Se non gl'importasse, non li ricercherebbe.

La ragazza ebbe un altro scrupolo, superstizioso: — Ci porterebbero disgrazia.

E la vecchia: — I quattrini non hanno portato mai disgrazia a nessuno. Altro che a non averne.

Tuttavia, il giovanotto, allettato dal premio di cento ducati che avrebbe riscosso senza rimorso, decise di riportare la borsa. Andarono al palazzo di Via Larga. Un servitore, al portone, li guardò curiosamente, quando ebbero detto che riportavano la borsa.

— Si vede proprio che siete baggiani. Se l'avessi trovata io, l'aspettava un pezzo, il mio padrone, la borsa.

Rimasero male. Ma, poi, si sentirono far tanti elogi dal cavaliere, quando li ricevè, che furono contenti.

— Bravi, bravi. Avete fatto bene per me e per voi: bisogna essere in pace con la coscienza.

Quel cavaliere era un furbacchione, un avaraccio spilorcio, ipocrita e maligno: quando vide che aveva a che fare con gente semplice, non si accontentò di aver ritrovato la borsa: volle risparmiare la mancia.

— Bravi, bravi — continuava a dire. — Giovanotto, siete stato un galantuomo. E io sarò galantuomo quanto voi: ho promesso cento ducati, e ve li darò.

— E io vi ringrazierò.

— Ecco qua, ecco qua. — Il cavaliere tirava fuori dalla borsa i ducati, e li contava. D'un tratto, si rabbuiò. — Come? — disse — Vi siete già presi i cento ducati?

— Noi?

— Sicuro: guardate qui, nella borsa: ce ne sono quattrocento, e ce n'erano cinquecento.

— Cinquecento! Quattrocento.

— Cinquecento.

— Quattrocento.

— Quattrocento — confermò la vecchia. — Quell'uomo, in piazza, ha detto quattrocento.

— Si sarà sbagliato.

— Ma io, — disse il giovanotto — la borsa, non l'ho nemmeno aperta.

— Ah, no? — Il cavaliere mostrò d'infuriarsi — Non l'avete nemmeno aperta, e mancano cento ducati. Chi li ha presi, allora?

— Io, no.

— Lui, no — dichiarò la vecchia.

— E, allora, chi li ha presi? Io? — S'infuriava davvero, il cavaliere.

— Che vi devo dire, signor cavaliere?

— Che dovete dire? Nulla, dovete dire. Vi dirò io, invece. Cari miei, vi conosco bene: ho capito che gente siete: scarpe grosse e cervello fino. Ma, con me, non si scherza: non mi lascio gabbare, io. Con chi credete di trattare? Sono amico del Granduca e di tutte le autorità di Firenze. Ringraziate Dio che mi trovate in un momento di buon umore, e non voglio farvi del male; altrimenti, sarei capace di denunziarvi e mandarvi in prigione.

La ragazza si sentì svenire. Il giovanotto protestò: — In prigione, noi? E che ho fatto?

— Che ha fatto? — rincalzò la vecchia.

— Che ha fatto? S'è preso cento ducati dalla borsa, e ne vorrebbe altri cento.

— Non è vero!

— Non è vero!

— Non è vero!

Protestarono tutti e tre. E il cavaliere: — Non vi vergognate? Vedremo a chi crederà il Granduca, se glielo racconterò: vedremo se, manderà in prigione me o voi.

— Maria santa!

— Ma, signor cavaliere!...

— Io sono un galantuomo.

— Ah, sì? Allora, giacchè lo volete, e mi ci tirate per i capelli, farò proprio così: manderò a chiamare gli sbirri, e vedremo chi avrà ragione.

La ragazza si spaventò: — No! Questo, no!

— Ah, dunque, non siete tanto sicuri!

— Sì, ma...

— Be', be'... — Il cavaliere fece il magnanimo — Tiriamo via: per questa volta, sarò generoso: vi perdono. Andate, e godetevi in pace i miei cento ducati.

— Ma se non li ha avuti! — disse la vecchia. Lei, non avrebbe ceduto.

Allora, il cavaliere, severissimo, minacciò: — Non ricominciamo, eh! La pazienza ha un limite. Andate, e vi serva di lezione per un'altra volta.

Uscirono, mogi mogi. Il cameriere, nell'accompagnarli alla porta, disse al giovanotto:

— Potreste regalarmene almeno uno, di quei ducati.

— Sicuro: — rispose la vecchia — dàgli uno di quelli che ti ha regalato il signor cavaliere.

— Ho capito, — concluse il servitore — siete più spilorci del mio padrone.

Fuori cominciarono le recriminazioni: «io avevo detto di non riportare la borsa»; «io gli avrei risposto così»; «io mi sarei lasciato portare in prigione se non fosse stato per voi»...

— Lasciamo andare, ragazzi — disse la vecchia. — Quel che è stato è stato. Corriamo dal Granduca a chiedergli la dote. Altrimenti, non arriviamo in tempo per l'udienza.

Non arrivarono in tempo: le udienze eran terminate. Ma, raccomandandosi, furono ammessi.

— Come mai arrivate a quest'ora? — domandò il Granduca bonariamente — Capisco che venite dalla campagna, ma, quando si va dal Granduca, ci si può muovere anche per tempo.

La vecchia scusò tutti.

— Che dite, Altezza! S'era arrivati anche troppo presto, ma, poi, c'è capitato un caso...

Il Granduca volle sapere il «caso», e la vecchia ciarliera glielo raccontò. Soltanto, non rammentava più il nome del cavaliere.

— Si chiama... Si chiama... Diglielo tu.

— Cavaliere, cavaliere...

Nessuno dei tre se lo rammentava.

— Non confondetevi — disse il Granduca. — Lo saprò io, chi è, e vedremo come stanno le cose. — Diede ordine che fosse chiamato il banditore, e, intanto, s'informò di che volessero da lui il giovanotto e la ragazza. Glielo dissero: una dote.

— Vostra Altezza è tanto buono...

— E se non vi facessi avere la dote? Allora, non sarei più tanto buono, eh!

— Oh, Altezza!...

In quel momento, fu annunziato il cavaliere Scandifère che chiedeva udienza.

— E' lui — strillò subito la vecchia. — E' quello della borsa.

— Bene. Allora, fate quello che vi dico io. Andatevene a aspettare nella stanza accanto, mentre lo ricevo, e, così, saprò come stanno le cose.

— Stanno come vi abbiamo detto noi, Altezza — dichiarò la vecchia.

— Vedremo, vedremo. Andate.

Quell'essere relegati nella stanza accanto, piacque poco a tutti e tre: quantunque la stanza fosse una bella sala, tutta ori e specchi, a loro parve l'anticamera della prigione. La ragazza aveva paura.

— Era meglio non dirgli nulla.

— Male non fare, paura non avere.

— Si dice, ma la paura c'è.

Rimasero lì, turbati e ansiosi: non parlavano più. Il Granduca, ricevuto il cavaliere che andava a sollecitare il suo interessamento per i lavori del selciato di Via Larga, gli disse: — Ho saputo che avete perduto una borsa di denaro, e l'avete ritrovata. Sarete contento.

Il cavaliere si sentì a disagio.

— Come, Altezza? Avete saputo?...

— Il Granduca sa sempre quello che accade in Firenze.

Tuttavia, si fece raccontare il fatto da lui. Il cavaliere, ormai, s'era compromesso coi contadini che gli avevano riportato la borsa, e dovè raccontare la cosa come l'aveva accomodata lui: ripetè la storiella della mancanza di cento ducati.

— Che razza di gente birbona! — disse il Granduca. — Per fortuna, le guardie del Granduca hanno gli occhi aperti: quei furfanti sono stati arrestati.

— Arrestati?

I fidanzati e la vecchia furono fatti entrare.

— Sono loro?

— Proprio loro.

— Bravi, bravi! E venite anche a chiedere la dote? Non sapete che quando si trova un oggetto qualunque, e specialmente una borsa di denaro, bisogna riportarlo tale e quale, e non approfittarne?

— Altezza, ma io vi giuro... — Il giovanotto era disperato.

— E giurate, anche? Non vi vergognate di mettere in dubbio la parola del signor cavaliere?

— Ma io, Altezza...

— Ma lui...

Arrivò il banditore.

— Ditegliele voi: — gli ordinò il Granduca — quanto c'era nella borsa smarrita del signor cavaliere?

— Quattrocento ducati.

— Cinquecento — corresse il cavaliere.

— Perdonate, signor cavaliere: quattrocento. Ecco qui il bando scritto. — Lo mostrò al Granduca.

— Il bando è sbagliato — dichiarò il cavaliere. — Io vi dico, Altezza, che, nella mia borsa, c'erano cinquecento ducati.

— Allora — concluse il Granduca — si spiega tutto. Non c'è dubbio che, nella vostra borsa, c'erano cinquecento ducati; ma, siccome, nella borsa ritrovata da questa gente, ce n'erano quattrocento, si vede che quella che vi hanno riportata non è la vostra.

— Come! — Il cavaliere era interdetto.

— Per ciò, cavaliere — continuò il Granduca — rendetegliela subito. E voi, giovanotto, prendetevela e tenetevela finchè non se ne sia ritrovato il padrone. E, siccome sono certo che il padrone non si troverà mai, i quattrocento ducati sono vostri: non avrete a ringraziare nessuno, e saranno la dote che vi bisognava per sposarvi.

Il cavaliere rimase senza fiato. La vecchia concluse: — L'avevo detto fino da principio, io, che conveniva riportare la borsa!

Raccontano, a veglia, così, nel contado toscano.

Gino Valori

Specialisti al lavoro attorno ad un bombardiere

Tra un volo e l'altro dei nostri bombardieri si procede ad un'accurata revisione dei motori. Ecco gli specialisti all'opera. (Foto Mario Bassi)

L'AVVENTUROSA VITA DI CARLO BOTTA

Lo studioso medico canavesano dalla laurea alla prima congiura

Un idillio fiorisce a San Vito - Il monumento a Paisiello - Fermento di idee - Sorvegliato dalla Polizia

I

Nessuno ha mai cantato la bellezza dell'ottobre torinese; nè, quindi, il soggiorno a mezzo dell'autunno tra Dora e Stura, ai piedi di Superga, ha quella fama che circonda le «ottobrate romane»; non per questo è meno dolce e lieto per fascino di natura il salire alle colline che si specchiano nel Po, fra Moncalieri e San Mauro quando i colori dell'estate sono ormai passati ed ancora non si può parlare di freddo, poichè il sole rende mite e tepida la temperatura. Ancor maggiormente suggestivo doveva esser ciò nei tempi passati, allorchè la collina — dalla quale pur si vedevano prossime le case del centro della città, stese ai piedi delle balze digradanti sul fiume — era ancor più «campagna» di quanto oggi non sia, intersecata soltanto da stradicciole transitabili piuttosto da muli che da carrozze.

Un cenno di saluto

Ed era per una di queste strade, quella adducente in San Vito, che saliva, la domenica undici di ottobre del 1786, un giovane cui mancavano ancora alcune settimane per compiere i vent'anni. Ai bordi del viottolo crescevano erbe di mille specie ed egli mentalmente ne elencava nomi e terapeutiche qualità, fresco come era degli studi medici per i quali nell'aprile si era addottorato, avendo seguito, tra l'altro, i corsi di Ignazio Molinieri, botanico insigne.

A tratti, però, levava lo sguardo e nella chiara mattina spaziava con l'occhio più lontano, verso la chiostra delle Alpi, sulla piana e, se pur verso il nord andava ricercando il lineare profilo della Serra, ai piedi della quale si stendeva il suo Canavese, ancora più lontano vagava il pensiero, al riposante richiamo di fantasiose chimere. E su, fino alla chiesetta parrocchiale, dove a gruppi di villici delle cascine d'intorno si frammischiavano coppie e brigate di torinesi in gita domenicale. Fra questi ultimi il giovane medico scorse tosto un amico suo, carissimo fra tutti, quel Modesto Paroletti che doveva più tardi acquistare fama come descrittore esperto di cose torinesi. Si salutarono con un cenno appena del capo, così come imponevano il luogo sacro e la funzione già iniziata. Al saluto del nuovo venuto rispose, in un con il Paroletti, una ragazza, giovane ancora, quanto bella.

La casa ove nacque Carlo Botta in San Giorgio Canavese, ora sede dell'Asilo Infantile

Il rito seguì il suo corso secondo liturgia, punteggiato di canti e di preci, fino a conchiudersi fra nubi azzurrine d'incenso, ma non potè attrarre costantemente al presbiterio l'attenzione del ventenne canavesano, il cui sguardo fin troppo di sovente si volgeva a rinnovare un già restituito saluto...

— Ti presento l'amico Carlin... cioè, diciamo bene, il dottor Carlo Botta, del quale ti ho pur tante volte parlato... — diceva Modesto Paroletti, quando i tre si trovavano all'uscita dalla chiesa. — Mia sorella Teresa...

— Avevo sentito parlare assai di voi dal mio amico, madamigella, ma non avrei mai sperato una simile fortuna...

Ed i tre giovani vollero salire ancora per le rimote strade, fino alla Val dei Salici, a quella che era stata la casa di Mònssù Pingòn, per scendere da quella parte in città, passando il fiume al traghetto e forsi di Borgo Nuovo al centro, dove tutti stavano di casa. Al discorrere dei due giovanotti non mancava di partecipare la ragazza, la quale non restava negli impacci, per quanto gli argomenti fossero lungi da quello che, in quel tempo in specie, poteva considerarsi la normale istruzione di una giovanetta. Con Carlin già s'era incontrata nelle preferenze a proposito di musica: entrambi ammiratori di Cimarosa come di Paisiello, che consideravano i più genuini rappresentanti della buona scuola italiana.

— Sapete, madamigella Teresa, che a Paisiello voglio far fare un monumento? No, non v'è nulla da ridire... è la pura verità. Spiegalo tu come, Modesto...

La musica come medicina

E fu veramente nel vero, in quanto, non potendo far di meglio — non essendo allora in luogo a sottoscrizioni o comitati per simili imprese — Carlo Botta dall'amico Carlo Marochetti — quello stesso che doveva divenir celebre per il gruppo equestre ad Emanuele Filiberto di piazza San Carlo a Torino — si fece poi modellare una piccola statua del Paisiello, che, gettata in bronzo, con relativa epigrafe latina, tenne sempre carissima.

E fu egli stesso a comporre un sonetto di elogio al grande musicista napoletano, allorquando l'opera «Nina pazza per amore» trionfò sulle scene del D'Angennes.

— Voi però, caro dottore, siete medico e, in verità, io credevo che i medici non pensassero a queste cose, tanto... come dire... leggere...

— Siete anche voi, damigella, della opinione di molti, che non si possa essere medici se non si pensa sempre a squartare clienti, ed a salassarli...

— Non dico tanto, ma... così giovane come siete, se ancora vi occupate di musica...

— E chi vi dice che la musica sia cotanto distante dalla medicina? Lo vedrete...

La bella Teresa non soltanto rivide il giovane amico, ma ebbe occasione ancora di trattenersi con lui sul prediletto argomento; chè le riunioni in casa del musico prof. Bonifacio Asioli trovavano i tre compagni della gita ottobrina fra gli assidui. Ed il Botta si sfogava a soffiare — come egli stesso ebbe a confessare — disperatamente nel flauto ed a trarre elegiaci suoni dal violino.

E Teresa l'ammirava, ma non gli risparmiava garbati rimproveri. «Troppo di musica, e troppo poco di medicina...» soleva dirgli. Tanto più che stava avvicinandosi il termine nel quale egli sarebbe stato chiamato dal Senato Accademico a discutere le tesi per la iscrizione nell'illustre Collegio dei Medici di Torino.

Alla pubblica discussione delle tesi — che erano sei — presenziarono con altri amici dell'esaminando, anche i due Paroletti, fratello e sorella. Annunciando la terza proposizione, l'esaminando a loro, anzi a lei, si volse, piuttosto che ai barbassori della Facoltà: De musices efficacia in quibusdam curandi morbis. Ed ella sorrise, come, forse, le antiche dame, allorquando compariva in campo il cavaliere, che sulla corrusca corazza portava i lor colori.

Carlo Botta

Ed il giovane medico passò alle citazioni, che spaziavano dalla ipocondria di Saul cui davano sollievo i canti di David, a Zenocrate ed a Teofrasto — che nella musica avevano trovato il recipe per la pazzia — ai contemporanei suoi, Davide Gaub, tedesco, e Rousseau ed altri ancora. Dopo aver manifestato un certo rimprovero per la negligenza di certi medici, così proseguiva. «Questo deve specialmente dirsi di quei sussidi che l'animo informo e conseguentemente anche il corpo gioverebbero a sollevare; poichè, se i medici, a ristabilire l'egra sanità, moltissimi, e forse troppi, farmachi somministrano al corpo, di quelli assai più eccellenti che giovano all'anima non tengono conto veruno».

Un gruppo di novatori

E così, facendosi assertore di novità in quel non certo novatore ambiente e facendosi perdonare tali idee d'avanguardia con la solida dottrina dimostrata nella trattazione degli altri temi, con pieno consenso Carlo Botta era iscritto nel Collegio, con il diritto di esercire l'arte sua. Ed i primi complimenti gli vennero, naturalmente, dalla gentile sua ispiratrice.

Altri rallegramenti ancora ebbe il giovane laureato quando, di lì a pochi giorni, corse nella nativa San Giorgio a salutare i suoi ed a trascorrere in famiglia il tempo autunnale. Il padre, Ignazio, abbracciò quel suo figliolone e lo chiamò... collega. Titolo questo di sommo onore, nella famiglia Botta, e quasi simbolo e rito, chè con Ignazio era la terza e con Carlo si apriva la quarta generazione di medici... Collega, dunque, e ferrato per volgere il passo attraverso le strade ampie del mondo, a cercarsi una fortuna.

Intanto occorreva uscire dall'ignoto, farsi un nome. Come non accettare l'offerta del compaesano Carlo Giulio, che con il Gioberti dirigeva il Giornale scientifico letterario e collaborarvi?

Erano discussioni accademiche, ma, come tutte le iniziative del genere in quegli anni, non mancavano di radunare gli spiriti più accesi e desiosi di un qualcosa di nuovo, che neppure si sapeva bene che fosse, ma che si intuiva stesse maturando.

Maturarono, gli eventi, dal luglio dell'«ottantanove» in avanti, fino al '92, quando le prime truppe della Repubblica si affacciarono ai confini dei Regni Sardi, occupandone i possedimenti di oltre Alpi. E, prima ancora delle truppe, passarono al di qua della frontiera le idee. Gran fermento fra i giovani, e specialmente fra quelli dell'ambiente intellettuale. Fra loro parecchi medici e, di questi, il Botta.

Ogni cosa doveva restare nascosta alla diffidente Polizia, eppure da Torino si voleva sapere qualcosa di quello che si poteva, che si doveva fare. Un nome correva sussurrato: Tilly. Era costui il rappresentante di Francia a Genova e sotto tal veste nascondeva, più o meno abilmente, le sue vere funzioni di emissario della rivoluzione, se non pure di provocatore.

Occorreva mettersi a rapporto con lui, ottenere appoggi, consigli, aiuti... Andassero i più abili... E il Botta fu tra questi.

Intanto la Polizia aveva cacciato nelle file dei congiurati il «suo» uomo.

Carmelo Oddone

(Continua).

ERRATA-CORRIGE

di RAMPERTI

● La pretesa di Antonio Baldini che Alessandro Manzoni, dovendo essere beatificato, debba avere le carte in regola come santo tutto pazienza e mansuetudine, tolleranza e perdonanza, mi sembra — col dovuto rispetto all'amica Eccellenza — un tantino marchiana. Crede dunque Baldini che i santi siano fatti, o debbano essere fatti tutti ad un modo? Ci sono i santi remissivi e i santi bisbetici; gli irreprensibili e i fallaci; i santini di zucchero e di cera vergine e i santoni che gettano fiamme dagli occhi e anatemi dalla bocca. C'è San Francesco che abbraccia il lupo, e San Domenico che arrostisce l'eretico; c'è Luigi Gonzaga che non vuol vedere donne, e Francesco di Sales che invece le riceve, madrigaleggiando, in canonica; c'è Sant'Agata che piange pei suoi torturatori, e il Profeta Eliseo che, preso a gabbo da una frotta di ragazzi per la sua calvizie, li dà addirittura in pasto ad un orso: e siccome i ragazzi sono una quarantina, lascia che la fiera li divori tutti e quaranta...

Mio caro Baldini: tu che sei, stilisticamente, una specie di santo senza peccati, persuaditi che si può arrivare alla santità, letteraria o celeste, anche peccando moltissimo. E questo non sia detto pro domo mea, cioè con intenzione, sia nel senso evangelico che in quello letterario. Io non so se Manzoni possa, o no, essere fatto santo. Per mio conto, *Don Lisander* (o *Fra Lisander*, come tu lo chiami con la tua ironia) era addirittura un protosanto, che faceva i santi anche non essendolo personalmente: poichè insomma, a pensarci bene, Federico Borromeo l'ha incoronato lui, e senza i *Promessi Sposi*... Beh, insomma, tu mi capisci. Ma allora perchè mettergli in conto, quasi come un fallo mortale, d'aver rimproverato il figliolo che non rigava diritto; e d'averlo fatto in una maniera un po' risentita, è vero, ma che non essendo così indulgente come quella di San Francesco, non era però ancora così energica come quella del Profeta Eliseo? «... *I dolori che me ne verrebbero non potrebbero che aggravare il conto che avrei a rendere un giorno a Dio*...». Così quel genitore, quel povero genitore esacerbato. E tu commenti: «*Quasi che il Signore non avesse che a stare a disposizione di Don Lisander per far pagare cari a Filippo i dispiaceri dati al padre!*». Il che, vorrai ammettere, è ingiusto, futile, ed anche alquanto blasfemo.

Tutte le nostre orazioni sono dunque inutili, essendo vana la presunzione che il Signore ci ascolti. Oh, toscani, toscani benedetti! Li lasciate un po' stare con le vostre fisime, una buona volta, questi santi (o non santi) delle nostre parrocchie di quassù!

● *E poichè siamo in chiesa, o quanto meno, sul sagrato, rileggiamoci il «cattolico» Jammes. L'ispiratore di Gozzano era, e rimane, finissimo poeta. Ma il «cattolico», a distanza di quarant'anni, vorremmo perlomeno metterlo in penitenza.*

«Puis le vêpres sonnaient doucement: alors elle et moi nous nous préférions encore plus fort...».

Era un po' di moda, allora, tirare in ballo le cose della religione soltanto per il gusto di profanarle. Però non bisognava, come Francis Jammes, farsi addirittura fotografare in abito di frate cappuccino!

● «La musica, grazie al cielo, è l'Arte che mette alla porta il dilettante. O si sa scrivere una partitura per orchestra; o non si sa. Le poesie e i romanzi, invece, eccetera...».

Sei in errore, Frattini. Bontempelli ha fatto eseguire una volta, al Lyceum di Milano, una sua partitura per orchestra: e non è dimostrato che l'avesse saputa scrivere. Prendi nota.

● «Datemi un punto d'appoggio, diceva quell'atleta, e vi solleverò il mondo...».

No, caro x. x. Chi disse così non fu un atleta, ma un filosofo. Fosse stato un atleta, trovato il punto d'appoggio, avrebbe fatto semplicemente un salto mortale.

● *L'amico Radice, in quelle sue cronache cinematografiche, a cui bisogna riconoscere gusto e sapore, insiste però nell'uso dell'attributo «cedevole», parlando di belle forme muliebri. Sarebbe, capisco, la traduzione della shakespeariana fragility: un omaggio alla tenerezza e delicatezza femminili. E tuttavia non mi convince. Poichè insomma, a una certa età, tutte quelle forme diventano cedevoli!*

Ramperti

Nel centro di Buenos Aires

Centinaia di persone bloccate in un palazzo in fiamme

L'incendio in un grande magazzino -- Il drammatico salvataggio

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, venerdì matt.

(B. R.) - Nel volgere di poche ore, al posto di quello che era il più grande emporio a prezzo unico di Buenos Aires, il magazzeno detto «Las Filipinas», è rimasto null'altro che una gabbia enorme di travature in cemento armato, qua e là contorte e sbrecciate, annerite del tutto dal fumo e grondanti ancora di acqua.

Un incendio tra i più violenti che si ricordino come accaduti in questa città, ha distrutto infatti ogni cosa in quel grande edificio.

Nei sotterranei

Il sinistro si è verificato nel tardo pomeriggio, quando già calavano le prime ore della sera. Il magazzino era al completo del numeroso personale — alcune centinaia di commesse e decine di altri addetti — ed ospitava oltre millecinquecento clienti. Gli altoparlanti diffondevano le canzoni che un'«orchestra tipica» stava eseguendo nella sala dell'ultimo piano adibita a caffè, e l'animazione era grande in tutti i reparti.

D'un tratto fu l'allarme: il fuoco. Una fiammata si era infatti manifestata, dopo un sinistro scoppio, nei sotterranei; secondo quello che in seguito si è potuto accertare, era scoppiato un tubo di conduttura dell'impianto di riscaldamento a nafta. La vampata di fuoco aveva malauguratamente investito in pieno un cumulo di trucioli e di assicelle, essendo che la esplosione s'era verificata nel tratto di tubazione che attraversava il magazzeno imballaggi.

Ben si può immaginare come le fiamme abbiano attecchito e si siano diffuse tra quel legname secco, cui dava esca ancora maggiore il grosso fiotto di combustibile liquido che sgorgava dalla tubatura squarciata.

I magazzinieri, altri uomini di fatica davano mano agli estintori, ma presto dovevano ritirarsi.

Le fiamme, violentissime, prendevano piede, invadendo nuovi locali; il fumo già saliva per le canne degli ascensori e dei montacarichi, raggiungeva il pianterreno.

Il direttore del magazzino, avvertito fin dal primo istante, s'era precipitato nel reparto sinistrato, ma, colà giunto, non poteva far altro che constatare la gravità del caso. Mentre si chiedeva telefonicamente l'intervento dei pompieri, si davano ordini per lo sgombero del palazzo.

La fuga preclusa

«Attenzione, attenzione... — urlavano gli altoparlanti — il pubblico è pregato di scendere a pianterreno servendosi delle scale e di abbandonare immediatamente lo stabile... Attenzione, attenzione... Si raccomanda la massima calma. Un piccolo principio d'incendio nei sotterranei ci costringe a tale misura precauzionale. Non v'è nessun pericolo. Prima scendano le donne e i bambini. Si raccomanda la massima cal...».

A questo punto la voce roca dei diffusori s'interruppe e tutto piombò nel buio: le fiamme avevano raggiunto i cavi della corrente elettrica e, bruciandone i rivestimenti, avevano provocato con un corto circuito l'inutilizzazione dell'intero impianto.

Il descrivere quel che sia accaduto da quel momento in avanti non è facile. Commesse, impiegati, clienti, tutti si gettarono di corsa verso le scale correndo nel buio, rovesciando quanto loro si parava innanzi. Nel reparto cristalleria fu come se passasse il «tornado», l'uragano. E ciò mentre tutti urlavano, strillavano, fra richiami disperati di donne e di bimbi, imprecazioni di uomini, impotenti a frenare il panico altrui e persi essi stessi da sgomento.

Chè, intanto, dal basso salivano col fumo le fiamme, ad interdire il passaggio, a bloccare le uscite.

Arrivavano intanto i pompieri ed era soltanto mercè il loro intervento che decine e decine di persone potevano essere messe in salvo, calandole con gli appositi sacchi dagli ultimi piani già lambiti dalle fiamme, che intanto, divoravano le parti più basse dell'edifizio. Lo stabile era presto una torcia fiammeggiante e, annullando ogni ulteriore tentativo fatto dai vigili del fuoco, restava definitivamente distrutto.

I danni si fanno ascendere ad oltre dieci milioni. Nessun morto, ma molti i feriti e numerosissimi i contusi.

GEMELLI E SOSIA

Qual'è l'assassinato e quale l'assassino pazzo?

Buenos Aires, venerdì matt.

Una pietosa tragedia d'amore ha avuto il suo epilogo in questi giorni ad Haiti, con l'internamento in manicomio di uno dei più noti avvocati della Repubblica, di cui tuttavia non si è potuto sapere il nome preciso, essendo tuttora incerto se si tratti di Louis Navello o di suo fratello gemello Carlo, che gli somigliava come una goccia d'acqua. I due gemelli erano particolarmente benvoluti da tutti. La loro incredibile somiglianza era causa di continui scherzi e di equivoci di cui i due avvocati si compiacevano anche in Tribunale. Era divenuto celebre ad Haiti un loro scherzo al barbiere del Circolo degli avvocati, il primo giorno che i due gemelli ne divennero soci. Si presentò dapprima uno di essi con una barba piuttosto lunga e ispida e pregò il barbiere di raderlo con cura, altrimenti la barba dopo un'ora sarebbe ricresciuta più lunga di prima. Il barbiere non esitò a vantarsi che una barba rasa da lui non si azzardava di nuovo a spuntare se non dodici ore dopo. Egli vide poi con terrore, dopo mezz'ora, ripresentarsi lo stesso cliente con la barba più lunga di prima.

Per una trentina d'anni i due fratelli avevano vissuto d'amore e d'accordo esercitando la professione negli stessi uffici, quando recentemente fecero la conoscenza di una bellissima cavallerizza, proprietaria di un circo, certa Fanny Belt. I due fratelli si innamorarono entrambi perdutamente di lei, che a sua volta si innamorò di loro. Per quanto i tre si mettessero con la miglior volontà del mondo a districare l'imbroglio di cui erano vittime e protagonisti, non riuscirono che a tormentarsi a vicenda per lunghi mesi, finchè la donna, pochi giorni fa, ed uno dei fratelli, furono trovati uccisi in circostanze misteriose. L'altro fratello ha perduto la ragione ed è stato ricoverato in manicomio. Ora si sta cercando di stabilire quale dei due fratelli egli sia.

NELLE ACQUE DI SULU

Sankay ha lasciato una gamba nelle fauci d'uno squalo ma continua a pescare perle

Selangai, venerdì sera.

Nell'arcipelago di Sulu è molto conosciuta una giovane pescatrice di perle. Sankay è il nome di questa donna, che dimostra una resistenza eccezionale nel rimanere immersa a discreta profondità. Essa ha una sola gamba, avendo perduto l'altra in una avventura eccezionale.

Sankay era ancora giovanissima quando il marito la chiese in sposa ed egli dovette, secondo l'uso del paese, procurarle una dote, cosa che potè fare avendo un bel giorno pescata una magnifica perla nera. Appena sposata, Sankay volle seguire il marito e, abile nuotatrice come era, riuscì in breve tempo a raggiungere notevoli profondità e a portare alla superficie le ostriche. Una mattina il marito di Sankay si era tuffato dopo avere raccomandato alla moglie di non immergersi per quel giorno essendo stati avvistati alcuni pescicani; ma Sankay seguì il marito nell'acqua.

Risalito alla superficie, il pescatore non scorse la sua donna e vide poco discosto un rimestio d'acqua. Intuì la tragedia che stava per accadere e si rituffò. Quanto aveva previsto non tardò a presentarsi al suo sguardo: Sankay, addentata ad una coscia, si dibatteva disperatamente nella bocca di un enorme squalo. Il pescatore allora, tratto il lungo ed affilato coltello che teneva alla cintola, si avventò sul pescecane furente, ferendolo gravemente al ventre e costringendolo a lasciare la preda. Sankay svenuta e orribilmente mutilata, potè essere portata alla superficie: il terribile morso le aveva interamente asportata la gamba destra. Ma alle sofferenze la donna resistette e potè guarire. Ora essa continua a lavorare accanto al suo compagno imperterrita, dichiarando che non abbandonerà il pericoloso mestiere.

STAMPA SERA

In una base di nostri idro da ricognizione

Due ricognitori a largo raggio durante una sosta alla base. (Foto M. Bussi)

In un'officina di Odessa

Macchinari sovietici vengono utilizzati per la produzione bellica destinata al valoroso Esercito romeno

Tre giovani tigri come giocattoli

Le Principessine reali di Svezia colte mentre giocano con tre giovani tigri del Circo Skott di Stoccolma

Nelle retrovie del fronte del Kuban

Una colonna di carrette ippotrainate percorre le polverose strade del Kuban per recare rifornimenti in viveri e munizioni ai combattenti tedeschi e romeni

Nuove armi

Sottufficiali tedeschi che esaminano un nuovo tipo di fucile mitragliatore

La delicata confezione dei paracadute

In un nostro opificio. La confezione dei paracadute è affidata alle donne, le quali sono coscienti che la loro accurata lavorazione ne renderà sicuro il funzionamento

La più recente Vivi Gioi

La nostra simpatica attrice come l'ammireremo nel nuovo film: « Piazza S. Sepolcro » diretto da Forzano

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

A Mosca si parla di "situazione critica,,

Continuano le pressioni per un intervento immediato degli anglo-americani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, venerdì sera.

(M.) - Le notizie germaniche sullo sfondamento del fronte russo sono confermate da fonte sovietica. Un'informazione da Mosca dice:

« Il Maresciallo Von Kluge ha lanciato giovedì riserve considerevoli nella battaglia, e ha sferrato due formidabili colpi d'ariete nei settori di Orel e di Bielgorod. Mentre a Orel i russi hanno potuto in generale mantenere le loro posizioni, e riprendere in parte il terreno perduto con riusciti contrattacchi, ciò non è avvenuto a Bielgorod, ove le unità tedesche hanno conquistato terreno in direzione di Novi-Oskol e hanno formato una sacca di parecchi chilometri di profondità nella zona delle difese sovietiche. La situazione in questo settore è critica per i russi ».

Altre informazioni da Mosca specificano che giovedì, nel settore di Bielgorod, il Comando germanico ha impiegato truppe scelte. Sono state identificate la 4ª Divisione corazzata di S.S., la Divisione « Adolfo Hitler », la Divisione « Teste di morto », la Divisione « Grande Germania », la Divisione « Reich », ecc.

Giovedì mattina dinnanzi a queste forze i russi hanno dovuto abbandonare le loro linee. Le unità tedesche hanno sfondato le posizioni sovietiche e finora non è stato possibile fermare l'avanzata delle loro blinde. All'ultima ora si annuncia da Mosca che sono stati presi però provvedimenti per organizzare una contromanovra, intesa a restaurare la situazione gravemente compromessa. Non si può ancora dire — terminano le informazioni russe — se l'avanzata germanica sia arrivata fino al fiume Oskol. Anche un'altra formazione tedesca di forza minore ha pronunciato un attacco in direzione della stazione di Reclava, sulla ferrovia Kursk-Volciansk, e ha progredito.

Questi risultati sono tanto più notevoli in quanto sono la conseguenza di una iniziativa sovietica e non germanica.

E' vero che da Mosca si continua ad affermare il contrario, ma a Londra e a Washington si è ben compreso che lo scopo sovietico è quello di spingere il Comando anglosassone ad affrettare il tentativo di invasione dell'Europa.

A questo scopo, pure le informazioni russe forniscono immaginarie indicazioni sulle forze impiegate dalla Germania e su quelle che si trovano pronte a intervenire nella gigantesca battaglia. Si dichiara a Mosca che la lotta probabilmente si estenderà verso Briansk e che entro qualche giorno assumerà carattere decisivo.

La grossa battaglia attorno a Kursk

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). - Tra Bielgorod ed Orel la grossa battaglia prende aspetti sempre più violenti anche se non assume una maggiore estensione. Pare che nè i tedeschi nè i russi abbiano sinora impegnate le maggiori riserve.

I russi anche stamane ripetono di essere stati costretti a ripiegare nella seconda linea nella zona di Bielgorod, mentre resisterebbero meglio nel settore di Orel. Affermano che hanno iniziato dei contrattacchi per migliorare la loro situazione nel fronte sud della battaglia. Ammettono la superiorità dei mezzi corazzati nemici e dichiarano che le mine e le artiglierie costituiscono la base della loro difesa.

Il settore principale della battaglia si è spostato, dopo l'avanzata tedesca, nella pianura che si distende di fronte a Kursk, rioccupata dai sovietici durante la campagna invernale. Kursk rappresenta un nodo ferroviario e stradale di eccezionale importanza.

Il ritrovamento della salma della figlia di Sikorsky

Amsterdam, venerdì sera.

Da informazioni pervenute a Londra da Gibilterra si apprende che il corpo della figlia del generale Sikorsky, Lenalowska Sikorsky, è stato finalmente ritrovato. Sono pure stati ritrovati i corpi del colonnello Cazalet, che accompagnava Sikorsky in qualità di ufficiale di collegamento fra il Governo britannico e quello polacco emigrato, ed il corpo del tenente Ponkiewsk.

Assegnazioni di formaggio per il fabbisogno alimentare ai produttori di latte

Roma, venerdì sera.

Il Ministro di Agricoltura ha stabilito di concedere, a partire dal mese di agosto p. v., particolari assegnazioni di formaggio vaccino per il fabbisogno familiare a tutti i produttori conferenti latte, con esclusione dei produttori delle zone a tradizionale destinazione del latte ad uso alimentare e di quelle zone nelle quali, per D. M., il latte prodotto è stato vincolato per essere destinato esclusivamente alla alimentazione diretta. La concessione è nelle misure seguenti: kg. 5 all'anno pro-capite per ogni persona di famiglia o per dipendenti che con gli stessi convivono a carico, che conferiscono l'intera produzione di latte a caseifici che producono formaggio grana; kg. 8 nelle zone di pianura; kg. 12 nelle zone di montagna.

Per fruire della concessione, che deve essere corrisposta nella misura massima stabilita ad ogni conferente il latte, sempre che il medesimo consegni una quantità di latte sufficente a produrre il formaggio occorrente, contrariamente il quantitativo di formaggio da corrispondere sarà proporzionalmente ridotto in relazione al latte consegnato. I caseifici e stabilimenti che trasformano il latte devono farne domanda alla sezione provinciale dell'alimentazione competente.

Prossima estrazione dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 15 corr. alle ore 9 avranno inizio, presso la Direzione generale del Debito pubblico, le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali della ventunesima serie (dalla 20ª alla 40ª) scadenti il 15 settembre 1950.

Le estrazioni per i premi di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi.

Otto figli alle armi

Castelfranco V., venerdì sera.

Meravigliosa è questa Marca Trevigiana nel suo pieno slancio patriottico e nel suo valido contributo delle migliori energie che essa generosamente pone al servizio della Patria. Un esempio luminoso è offerto dalla famiglia del mezzadro Giovanni Zaccaron da Collalto di Susegana. Otto figli indossano il glorioso grigio-verde: Giacinto, cl. 1909, alpino; Natale, 1913, fante; Gino, 1914, artigliere; Mario, 1916, alpino; Bruno, 1919, artigliere; Pietro, 1920, artigliere; Fioravante, 1922, alpino; Francesco, 1923, alpino.

La morte del senatore Massimo Di Donato

Roma, venerdì sera.

E' morto a Roma il senatore Massimo Di Donato.

Il senatore Di Donato era nato a Sicignano di Salerno il 12 gennaio 1874. Preso il diploma di ragioniere e laureatosi poi in legge nel 1896, iniziò la carriera nel Ministero del Tesoro nell'anno 1896, vinse il concorso di referendario al Consiglio di Stato e nel 1915 fu nominato Consigliere di Stato. E' stato membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. E' stato pure membro di varie amministrazioni, di enti, di commissioni di esame per la carriera diplomatica e consolare presso il Ministero degli Esteri e di commissioni riguardanti delicate posizioni dell'amministrazione statale anche all'estero.

Durante la guerra 1915-18 fu giudice del Tribunale Supremo di guerra e marina e membro della Commissione per l'internamento dei sudditi nemici. Il 22 dicembre 1928 era stato nominato senatore del Regno.

La scomparsa del senatore Mauri di Morancez

Roma, venerdì sera.

E' morto il sen. Eugenio Mauri di Morancez.

Il sen. Mauri era nato a Cerignola (Foggia) il 10 aprile 1858 da famiglia di grandi tradizioni agricole e di ricca possidenza terriera. Fu commissario dell'Italia e del Belgio nei giurì per l'agricoltura all'esposizione mondiale di Parigi nel 1889. Fu Sottosegretario di Stato. Fu tra i promotori del Fascio di difesa nazionale immediatamente dopo le giornate di Caporetto. Era stato nominato senatore del Regno nel 1920.

Il 127.o anniversario dell'Indipendenza argentina

Genova, venerdì sera.

Ricorre oggi il 127° anniversario dell'Indipendenza della Repubblica Argentina, proclamata il 9 luglio 1816 a Tucuman, dal congresso della nazione. Il Prefetto ha espresso i suoi personali voti di prosperità per il popolo argentino al Console Olivo, dirigente il Consolato generale nella nostra città.

Il Vescovo di Fossano in udienza dal Papa

Roma, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane, in udienza privata, monsignor Dionisio Borra, Vescovo di Fossano.

Una toccante storia

Ritorna dopo diciotto anni e sposa il suo primo amore, dando il suo nome alla ragazza nata dalla lontana relazione

Bologna, venerdì sera.

Una toccante storia che ha del romanzesco è ora venuta alla luce della cronaca. Diciotto anni or sono Angiolina L. amoreggiava con Bruno C. e dalla relazione nacque una bimba, Edera, che venne presentata allo Stato Civile come figlia di padre ignoto mentre al battesimo ebbe il nome del padre e della madre. Il padre, per motivi di lavoro, espatriò poi non facendosi più vivo. Poco tempo dopo la donna accettava le proposte di matrimonio fattele da certo Attilio F., che legittimava la piccina come propria figlia. Senonchè, due anni dopo egli veniva a morire.

Recentemente il Bruno ha fatto ritorno, unendosi in matrimonio con la vedova. Avverso la legittimazione avvenuta, il Bruno C. è ricorso al Tribunale, sia per poter ottenere l'annullamento della legittimazione stessa, sia per potere in seguito legittimare la propria bambina, ora fattasi ragazza. Il Tribunale ha ora emesso sentenza di annullamento della legittimazione avvenuta e, non appena questa sarà divenuta esecutiva, Bruno C. potrà dare il proprio nome alla ragazza, frutto del suo primo e non dimenticato amore.

I ladri in un alloggio due volte in un giorno

Genova, venerdì sera.

La casalinga Maria Vassallo, di 45 anni, abitante in via Bisella, alle 9 del mattino, mentre in casa non c'era che un suo figlioletto, è stata derubata di 400 lire e di alcuni oggetti d'oro. Alle 9 di sera i ladri ricomparivano sul luogo per compiere un nuovo furto e infatti riuscivano a scovare ancora un migliaio di lire e oggetti d'oro per un valore di 10 mila lire.

Fiori fatali...

DESIO. — La quindicenne Maria Vitali, da Milano e attualmente sfollata a Meregno, attendeva alla fermata del tram della linea Trezzo-Monza ed essendo presto per l'arrivo del convoglio, depose la borsetta, contenente 350 lire e alcuni oggetti personali, sul ciglio della strada inoltrandosi nei campi a raccogliere fiori. Un ladro ne ha approfittato per rubare la borsetta.

Reati annonari

BORGOMANERO. — I carabinieri locali hanno arrestato certo Alfredo Durandi fu Tobia perchè trovato in possesso di un quantitativo di pelle acquistata e conciata alla macchia per farne commercio clandestino. Per sottrazione di bestiame grano è stato denunciato alle autorità il commerciante Giuseppe Spagnolini di anni 61, dimorante a Fara.

Vigilanza annonaria

Il processo per sottrazione di 60 forme di formaggio

Sedici anni e 160.000 lire di multa ai due principali imputati

Bergamo, venerdì sera.

Si è concluso a carico degli imputati della sottrazione al normale consumo di sessanta forme di formaggio di grana. Il 31 marzo scorso gli agenti della squadra annonaria della questura sorpresero nella nostra città un autocarro apparentemente carico di sacchi di cemento sul quale invece erano nascoste le sessanta forme di formaggio, che erano state prelevate ai Magazzini Generali di Bergamo per essere inviate al mercato nero di Monza.

Il Tribunale ha emanato le seguenti condanne: il Contarelli Lamberto, di anni 58, da Pavone Mella (Cremona), principale colpevole, è condannato a nove anni e due mesi e ad 80.000 lire di multa; il Merasi Luigi, di anni 51, di Monza, responsabile di aver acquistato la suddetta merce, è condannato a sette anni di reclusione ed a 80.000 lire di multa. Il Rubini Guido, la Perolo Maria e il Donadoni Giulio, impiegati presso i Magazzini Generali, vennero assolti per insufficienza di prove. Il Tribunale ha poi ordinato la confisca del formaggio stesso.

Ventiquattro persone denunciate

per lo stesso reato annonario

Rovigo, venerdì sera.

Perchè sorpresi dai carabinieri mentre recavano al mulino dei cereali senza essere in possesso della prescritta bolletta di macinazione, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria tali Ermanna Ferrari, da Cavarzere, Luigi Sgobbi, da Gavello, Argia Quagliato, Maria Bonissan e Pietro Peruzzi, da Adria, Santo Campion, da Fratta Polesine, Alvidio Zambelli, da Ceneselli, Giuseppe Tosi, da Bergantino, Giovanni Squalella, da Fratta, Emilio Masatti, da Ceneselli, Primo Negri, da Ariano, Santina Poletto, da Taglio di Po, Filomena Rubiero, da Cavarzere, Ercolina Frigato e Malvina Catozzo, da Adria, Amerigo Lunardi e Maria Braga, da Cavarzere, Ida Spadon, da Adria, Erminio Bergo, Basilio Succi e Mario Posaterra, da Ariano, Eugenio Mancin, da Contarina, Gaetano Falconi, da Rosolina, e Pietro Gardinale, da Frassinelle.

Un anello d'oro

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato l'operaio Giovanni Picchio di 38 anni, qui residente, per sospetta della compravendita di un anello d'oro del valore di lire 10.000.

L'orefice... prestigiatore

Due anelli, uno solo più nulla...

Milano, venerdì sera.

Ariberto Sartorio, abitante in via Cappellari 23, possedeva due magnifici anelli con brillanti. Invogliato da tale Giuseppe Paparusso, abitante in via Aldo Sette 2, che si spacciava per orefice, volle dei due anelli farne uno solo e affidò il lavoro proprio allo stesso Paparusso. Passarono così settimane, ma il gioiello non faceva ritorno. Allarmato, il Sartorio chiese la restituzione del prezioso al Paparusso, ma questi affermò di averlo passato ad un proprio dipendente, tale Carletto, abitante in Corso Indipendenza 16. Recatosi a questo indirizzo, il Sartorio seppe che il Carletto era sconosciuto e allora denunciò il fatto alla Polizia. Il Paparusso però si è dato alla latitanza.

Il domatore di belve non incute paura ai ladri

Rovigo, venerdì sera.

In questi giorni a Donada ha fatto una sosta un circo equestre del quale faceva parte il domatore Oscar Konlot di Armando, il quale estasiava il pubblico con gli esercizi che faceva eseguire alle sue belve. Ma se gli animali stavano buoni davanti al domatore, egli non incuteva certamente paura ai malintenzionati ed un lesto ladro, mentre il Konlot stava nella gabbia dei leoni, penetrava nella sua carovana e gli sottraeva un portafogli e alcuni gioielli per un valore di alcune migliaia di lire.

Una perla di zio e una bicicletta che se ne va

Ferrara, sabato sera.

All'operaio Giovanni Braghini di 37 anni, da Ravalle, si presentava uno zio materno, Mario Fioravante Bulgarelli di 45 anni, residente a Torino, il quale affermò di essere venuto a visitare il nipote unicamente per ragioni sentimentali. Dopo qualche tempo, il Bulgarelli chiedeva al Braghini la bicicletta per recarsi a Ferrara a comperare un paio di scarpe. Naturalmente il nipote aderiva alla richiesta dello zio, ma apprendeva poi che questi aveva venduta la bici al meccanico Oddone Mari, in Ferrara, il quale da parte sua, aveva cambiato diversi pezzi della bicicletta per rendersela irriconoscibile. Alcuni giorni dopo, un fratello del Braghini si imbatteva nel Bulgarelli e senza tanti preamboli lo faceva tradurre in Questura. Il Braghini ritornava poi in possesso della sua bicicletta. Tanto la perla di zio quanto il meccanico sono stati denunciati, l'uno per truffa, l'altro per ricettazione.

Annegato

BERGAMO. — A Clusone certo Severo Brandolla è rimasto vittima di una grave disgrazia. Mentre rincasava a sera inoltrata, credendo di salire i gradini di accesso alla sua camera, saliva quelli della cisterna, cadendovi dentro e annegando.

Depredata dei risparmi

LUINO. — Un ignoto malfattore dall'abitazione di certa Gioconda Mirilli, sita in quel di Voldomino, asportò un elevato bottino di oggetti preziosi, un libretto al portatore con 4000 lire e denari contanti. Depredata di tutti i suoi risparmi la poveretta ha denunciato l'audace furto.

UNA SCIAGURA FATALE

Ruzzola sui binari mentre arriva il treno

Como, venerdì sera.

Di una fatale disgrazia è rimasto vittima il contadino Rinaldo Prina, di anni 38, ammogliato con tre figli e residente a Castelmarte. Il Prina si trovava a raccogliere erba sulla ripida scarpata ferroviaria in località « Ene » di Ladera quando, in seguito ad un scivolone ruzzolava lungo la scarpata stessa finendo sui binari. Disgraziatamente proprio in quel momento sopraggiungeva un treno e il Prina, che non faceva in tempo a rialzarsi, veniva travolto ed ucciso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO, 9 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	387 —	388 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	1180	1150
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	138 —	137 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Snvisc.	1049	1050
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip.	610 —	613 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Incet	270 —	270 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monn.	440 —	440 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Florid	360 —	358 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	250 —	244 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansald	254 —	251 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burg.	3320	3300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Visc.	1520	1470
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	312 —	312 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lepetit	400 —	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	374 —	373 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	251 —	251 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	453 —	453 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanis	540 —	540 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	107 —	106 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rom.	170 75	171 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	208 —	210 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	187 —	185 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	320 —	315 —
A.Alpi	2300	2250	Zucch.	301 —	300 —
Medit.	1140	1150	Unica	317 —	317 —
Merid.	1320	1300	[illegible]	347 —	347 —
N.A.I.	380 —	380 —	West.	700 —	700 —
Tor.N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	195 —	195 —
Ibiella	1055	1075	Frigt	324 —	328 —
Italgas	47 30	[illegible]	Saffa	416 —	415 —
Sip	[illegible]	1050	Talco	1330	1320
Terni	400 —	[illegible]	Florio	68 —	68 —
P.C.H.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	240 —	240 —
Valdar	2250	2250	[illegible]	1410	1450
[illegible]	440 —	440 —	Beni S.	540 —	540 —
[illegible]	724 —	717 —	Cart.I.	432 —	432 —
[illegible]	310 —	300 —	Burgo	1030	1015
[illegible]	2350	2300	Tor.N.	100 —	102 —
[illegible]	147 —	147 —	— —	— —	— —

Cambio Svizzera [illegible].

Torino, 9. — Riunione come al solito scarsamente attiva in tutti i settori. Quotazioni sostenute nei Fondi Pubblici e in cedenza nei valori azionari. In ripresa solo Torino Nord, Nebiolo e Burgo.

MILANO, 9. — Rend. 5 % c. 96,30; id. fm. 98,40; Rend. 3,50 % c. 81,70; id. id. 99; Redim. 5 % c. 98,30; id. fm. 98,30; Redim. 3,50 % c. 78,30; id. fm. 78,35; [illegible]

Milano, 9. — Chiusura di settimana con volume di scambi limitati e con intonazione complessivamente buona. Facilmente assorbiti i valori a reddito fisso con la Rendita 5 % invariata a 96,40 e il Redimibile 3,50 % pure immutato a 78,55 per fine corr. luglio. Nel comparto azionario la solita irregolarità. In vantaggio da ieri la Dane, Gavardo, Centrale, Stampati, Cucirini, Rossari, Edison, Sip, Burgo, Teti, Bresciana, Breda, Ciga, Sade e Beni Stabili.

GENOVA, 9. — [illegible]

TRIESTE, 9. — [illegible]